



Spett.le
Provincia di Ferrara
Settore Tecnico Infrastrutture, Edilizia, Protezione Civile, Appalti e gare, Patrimonio
Corso Isonzo, n. 26
44121 Ferrara

raccomandata a.r.

Spetta.le
A.R.C. SpA
- Società Soggetta a Direzione e Coordinamento di Autostrada del Brennero S.p.A. -
c/o Sede Legale
Via Berlino, n. 10
38121 Trento
c/o Sede Operativa
Via dell'Arcoveggio 49/5
40129 Bologna

raccomandata a.r.

Spett.le
Comune di Sant'Agostino (Ferrara)
Piazza Marconi 2
44047 Sant'Agostino (Ferrara)

raccomandata a.r.

MITTENTE: San Gualtiero Società Semplice dei Fratelli Ludergnani con sede legale in Vicolo Dell'Orto, n. 2 - 40100 Bologna.

**OGGETTO: Autostrada Cispadana, variante Nord di Sant'Agostino (FE) (P.P. CDSP - Fe - 02).
Osservazioni al progetto definitivo allegato alla procedura di preliminare della c.d. Autostrada Regionale Cispadana invitato al MATTM dal Concessionario.
D.lgs. del MIBAC 42/2004.**

Premesse di fatto

La società San Gualtiero Società Semplice dei Fratelli Ludergnani è proprietaria di terreni ad uso agricolo siti in Comune di Sant'Agostino (Ferrara), frazione San Carlo, Via Frutteti, catastalmente individuati nel Foglio 21, mappali 83 parte, 84 parte, 86.

In data 19 dicembre 2011 è stato approvato il progetto preliminare della c.d. Autostrada Regionale Cispadana.

L'area sedime dell'opera è inserita nel P.R.G. vigente in **Zona E1** "Zona produttiva agricola normale".

Tale opera viene quindi a gravare in una zona che da anni e anni è destinata all'agricoltura.

A questo si aggiunga che:

**SAN GUALTIERO SOCIETA' SEMPLICE
DEI FRATELLI LUDERGNANI
Vicolo Dell'Orto 2
40124 - Bologna**

Bologna, 4 dicembre 2012

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, n.44
00147 ROMA

raccomandata a.r.

Spett.le Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via Collegio Romano, n. 27
00186 ROMA

raccomandata a.r.

Spett.le
Direzione Generale per i beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna
Strada Maggiore, n. 80
40125 Bologna

raccomandata a.r.

Spett.le
Regione Emilia Romagna
- Servizio Viabilità, navigazione interna e portualità commerciale
Viale Aldo Moro, n. 30
40100 Bologna

raccomandata a.r.

Spett.le
Regione Emilia Romagna
- Servizio valutazione e impatto e promozione sostenibilità dell'Ambiente -
Viale delle Fiere, n. 8
40127 Bologna

raccomandata a.r.

Spett.le
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Province di RA, Fe, FC, Rimini
Via San Vitale, n. 17
48121 Ravenna

raccomandata a.r.

Spett.le
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ferrara
Via Praisolo, n. 1
44100 Ferrara

raccomandata a.r.



AL

- 1) la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Province di RA, Fe, FC, Rimini, con comunicazione datata 13 aprile 2012 Prot. 6321, ha comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico artistico del c.d. Complesso Ghisleri (all. 1);
- 2) da relazione dell'Istituto Sperimentale Modelli Geotecnici avente ad oggetto "Prove penetrometriche SCPTU - Villa Ludergnani -" del 16 ottobre 2012 risulta del tutto inadeguata la realizzazione dell'opera nella zona indicata che, per inciso ed evidenziata, è stata, come noto, oggetto di eventi sismici (all. 2).

La decisione assunta dall'Amministrazione procedente è del tutto illegittima, illogica ed irrazionale per le seguenti ragioni

Considerazioni

I°) In primo luogo non si è tenuto in alcun conto nella redazione del progetto definitivo che la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Province di RA, Fe, FC, Rimini, con comunicazione datata 13 aprile 2012 Prot. 6321, ha comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico artistico del Palazzo Ludergani (già Grisleri) (all. 1).

Non è stato preso in considerazione, in sostanza, il fatto che il "Complesso Ghisilieri" identificato nelle vecchie tavole IGM come Palazzo Ludergnani (foglio 21 del Comune di Sant'Agostino, particella 21 sub 1 e 2) è sottoposto a vicolo dalla Soprintendenza..

Tale complesso, oggetto di tutela come sopra è caratterizzato da un'ampia caratteristica dimora centrale, costruita nel 1500 come Casino di caccia, circondata ancora attualmente da un secolare parco di oltre 4,00 ettari; residenza estiva della famiglia senatoriale bolognese dei Ghisilieri, si è sviluppata nel secolo successivo ed è già presente in una mappa del 1674.

Tale palazzo riveste un eccezionale importanza storica in quanto per molti anni del '700 c'è stato un laboratorio delle maioliche Colle Ameno, uno dei più importanti laboratori in Italia (cfr. all. 2).

All'angolo sud-est del parco si eleva il seicentesco Oratorio Ghisilieri (vincolato ex D.Lgs. 490/1999), splendido ed unico esempio del barocco italiano sul territorio in avanzata fase di restauro, progettato dal noto maestro bolognese Agostino Barelli, arricchito degli affreschi di Biagio Boni e dell'Aldrovandini, ricco di reliquie e quadri, polo culturale per l'intero Comune. Sorto su un precedente Oratorio di esso sono state scoperte ampie vestigia oggetto di approfondite e lunghe ricerche da parte della Soprintendenza ai Beni archeologici di Bologna.

PL

All'angolo opposto si erige un possente manufatto a pianta esagonale irregolare, incorporante precedenti pilastri alto medioevali, resti di una probabile Torre di guardia sulle paludi.

Nelle sue adiacenze una "ghiacciaia" interrata a forma d'uovo, uno dei pochi esempi rimasti intatti in tutto il ferrarese.

Negli altri angoli una scuderia a forma concava con residui di affreschi, ed edifici rurali su un corpo pentagonale con un forno di rara bellezza architettonica.

L'ipotetico tracciato che prevede anche la terza corsia, passa ad alcune centinaia di metri da tali monumenti vincolati e tutelati di cui non si è tenuto alcun conto.

II°) Il progetto non ha tenuto in alcun conto della particolare sismicità della zona né delle peculiarità del territorio. Questo è dimostrato da quanto segue.

a) Relazione dell'Istituto Sperimentale Modelli Geotecnici avente ad oggetto "Prove penetrometriche SCPTU - Villa Ludergnani -" del 16 ottobre 2012 risulta del tutto inadeguata la realizzazione dell'opera nella zona indicata che, per inciso ed evidenziata, è stata, come noto, oggetto di eventi sismici (all. 2).

b) Dal fatto che, nonostante il territorio, come noto, sia stato oggetto di evento sismico (data 20 maggio e successive) successivamente all'approvazione del progetto preliminare questo, incredibilmente, in sede di approvazione del progetto definitivo non è stato in alcun modo modificato.

In particolare, dopo il sisma del 20 maggio 2012, la Concessionaria nonostante gli estesi fenomeni di liquefazione non si è premurata, in alcun modo, di effettuare ulteriori accertamenti e sondaggi del sottosuolo per verificare l'incidenza del progetto sul territorio alla luce di quanto accaduto.

III°) Il progetto, inoltre, risulta palesemente viziato sotto il profilo della carenza istruttoria sotto diversi profili.

1) In primo luogo non ha tenuto conto in alcun modo dell'ambiente in cui si viene ad inserire.

Il progetto approvato, infatti, andrebbe a gravare anche su aree di interesse storico, naturalistico e idrogeologico del territorio comunale.

Valutare in un territorio fortemente antropizzato le dispersioni di inquinanti delocalizzabili lungo il tracciato e confrontarle con i limiti di legge non tiene conto della situazione fortemente compromessa in cui versa tutta l'area della pianura padana.

In altre parole questo progetto preliminare, valutato singolarmente non può far altro che peggiorar le condizioni seppure rispettando i limiti di legge ad esso applicabili.

Un esempio pratico ai terreni della scrivente al di fuori della futura fascia di rispetto autostradale: il consumo reale di suolo che contribuirà ad una impermeabilizzazione ed una desertificazione sarà un'area ben più grande della fascia prevista per legge, con un'interazione evidente fra peggioramento idrogeologico e inquinanti (piogge acide, ecc.) con conseguente perdita di pregio delle produzioni agricole.

Ebbene di tale valutazioni non vi è traccia negli documenti che accompagnano il progetto.

2) Nel territorio del Comune di Sant'Agostino, su un'area di quasi 90 ettari vi è il Bosco della Panfilia che è un raro SIC (Sito di interesse Comunitario); è un bosco formatosi alla fine del 1700 per un episodio quasi unico di deposito di rotta del fiume Reno; è un bosco ricco di specie animali anche rari (tasso e istrice) e di numerose specie arboree pressochè uniche.

E' un ecosistema assoggettato alla massima tutela della Comunità Europea, che non può che trarne un importante giovamento spostando ulteriormente il tracciato dell'autostrada Cispadana in posizione idonea tra San Carlo e Mirabello.

Ebbene, anche di tale impatto non vi è traccia nei documenti progettuali.

IV°) L'area oggetto della procedura espropriativa ricade in una *zona destinata a verde agricola*.

Nello specifico, la destinazione a verde agricolo, è oggetto di particolare attenzione da parte del Legislatore, in considerazione della relativa funzione di *tutela ambientale* del territorio.

A tale caratteristica, il Legislatore regionale dell'Emilia Romagna, così come si evince dall'art. A-19 dell'Allegato alla l.r n. 20/2000 s.m.i., ha affiancato un'ulteriore funzione, quella di *produttività*, utile per lo sviluppo economico e tutelata attraverso chiare limitazioni alle destinazioni d'uso diverse da quella agricola, si legge infatti:

Art. A-19 Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

1. ...omissis...Negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola è favorita l'attività di aziende strutturate e competitive, che utilizzino tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e sicurezza alimentare dei prodotti.

2. In tali ambiti la pianificazione territoriale e urbanistica, persegue prioritariamente gli obiettivi:

a) di tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, escludendone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non strettamente connesse con la produzione agricola;

b) di favorire lo sviluppo ambientalmente sostenibile delle aziende agricole...

Ulteriormente, agli obiettivi di tutela ambientale e sviluppo produttivo non sembra essere indifferente l'organo preposto alla pianificazione territoriale del Comune di San'Agostino, che nella redazione delle Norme Tecniche di Attuazione, così come citate nelle premesse di fatto, ha stabilito che nelle zone E1 "Zona Produttiva agricola normale" la funzione primaria è quella "destinata a conservare e sviluppare le sue potenzialità produttive" (art. 52 P.R.G. vigente).

Inoltre si aggiunga che proprio sul il terreno in esame, all'inizio del '900 furono realizzati i primi impianti frutticoli a carattere industriale della provincia di Ferrara (Cfr. all. 1 da cui risulta che il Ministro dell'Agricoltura nel 1913 concedeva un riconoscimento ad un avo degli scriventi Sig. Tancredi Ludernani).

In base ai criteri dettati dalle norme citate è del tutto irrazionale prevedere la realizzazione di un opera di tale impatto ambientale proprio nelle zone che il Piano urbanistico ha destinato a tutela dell'ambiente e dell'attività agricola, con la conseguente ed inaccettabile deturpazione del territorio circostante.

V°) Inoltre non si può non rilevare l'illogicità manifesta del progetto approvato sotto seguenti profili.

1) Innanzitutto va premesso che il territorio di San Carlo attualmente è già fortemente condizionato dalla presenza della strada provinciale SP 70: il posizionamento ideale di una nuova autostrada dovrebbe essere quello di allontanarsi il più possibile dal centro abitato esistente in modo da non creare una "netta cesoia" tra l'abitato interessato che necessariamente presenta numerose interconnessioni con il capoluogo, in particolare nella fruizione dei servizi pubblici e di emergenza presenti sul territorio, e il comune capoluogo.

Nel caso specifico, un passaggio in posizione equidistante tra i centri abitati di San Carlo e Mirabello coinvolgerebbe una zona di confine tra i due comuni a bassissima densità urbana con destinazione perlopiù produttiva.

Al contrario l'ipotetico tracciato del progetto preliminare attraversa l'area di rispetto e ripopolamento della fauna A.T.C. FE/1 istituito recentemente dalla Provincia di Ferrara e devasta un integro paesaggio rurale che ha tutte le caratteristiche per essere assoggettato a tutela ambientale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tutto questo in forza del fatto che l'ipotetico tracciato prevede:

a) 3 corsie + 1 corsia di emergenza per ogni senso di marcia di cui 2 realizzate nel primo stralcio;

b) 2,50 metri di altezza dal piano di campagna su gran parte del tracciato (esclusi ponti o sottopassi o barriere).

2) Sui terreni interessati dal tracciato previsto nel progetto preliminare trovati, a circa 300 metri dall'arteria suddetta l'oratorio Barocco Ghisiglieri databile al 1600 e sottoposto a tutti i vincoli della Sovrintendenza ai beni culturali, quale fabbricato vincolato e tutelato.

3) All'intersezione con la Via delle Donne trovati il Centro Ippico Santa Lucia, centro federale FISE che svolge un' apprezzata attività nel settore pony e cavalli con circa 110 soci che svolgono regolare attività ippica, di cui una buona parte di età compresa tra i 6 e i 15 anni.

Ebbene il tracciato autostradale è progettato a metri 50 dalle strutture del summenzionato centro ippico.

4) E' evidente che questo progetto preliminare presenta un tracciato per cui il centro di San Carlo verrebbe comunque ad essere investito da un insostenibile impatto ambientale causato dal traffico e si andrebbe ad aggiungere a quello dell'attuale SP 70 determinando delle ripercussioni sulla qualità dell'aria e sull'impatto acustico molto penalizzanti.

5) E' tecnicamente consolidato che la direzione prevalente di provenienza dei venti interessanti il territorio del comune di Sant'Agostino è quella dal settore nord - est. Il posizionamento del tracciato autostradale previsto dal progetto preliminare agevolerà quindi il trasporto dei fattori inquinanti sul vicino abitato di San Carlo.

Lo spostamento del tracciato in posizione equidistante dai centri abitati di San Carlo e Mirabello permetterà invece l'allontanamento degli inquinanti a circa 1300 metri dall'abitato di San Carlo attuando in maniera evidentissima tutti i fattori negativi fin qui esposti. Questa soluzione non influirebbe in modo significativo sulle condizioni dei terreni del comune di Mirabello in quanto la direzione dei venti risulta a loro favorevole.

VI°) Il progetto approvato ha delle caratteristiche che vengano ad incidere solo sul Comune di Sant'Agostino e sia un progetto che, tecnicamente, presenta degli aspetti



che non collimano con l'interesse pubblico della collettività in quanto in spregio alle più elementari norme di sicurezza stradale.

La nuova autostrada Cispadana parte di fatto nel 1964, con l'inserimento del corridoio cispadano negli strumenti urbanistici delle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Ferrara, con le caratteristiche di un'arteria interprovinciale ideata per una funzione di collegamento locale e in un contesto insediativi sia residenziale che produttivo molto modesto nei pressi della futura arteria e non troppo impattante rispetto ai terreni agricoli connotati da produzioni tipiche (frutta e ortaggi), aziende agricole di pregio (come nel caso proprio della società scrivente).

Nel giugno del 2006 si ha l'approvazione da parte della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna della trasformazione della "Strada Cispadana" in "autostrada" da realizzare con finanziamento prevalentemente privato (c.d. project financing).

Le conseguenze di voler collocare sul tracciato dell'originaria interprovinciale di 50 anni una vera autostrada dove per 50 anni hanno proliferato piani regolatori, con insediamenti sviluppatisi a ritmi elevati, allo sviluppo di aziende agricole sempre più produttive tecnologiche, sono evidenti proprio nel territorio di Sant'Agostino in quanto lo stesso viene ad essere oggetto di:

- a) Tracciato a ridosso dei centri abitati;
- b) Devastazione di terreni al alto pregio culturale con smembramento delle aziende agricole esistenti.

Il tracciato del progetto preliminare che ne è scaturito nel tratto a nord di San Carlo è un "*serpentone pieno di curve e controcurve*" assolutamente inadeguato al territorio sul quale si viene ad inserire, ove frequentemente ristagnano sulla pianura ferrarese fitte nebbie con tutte le implicazioni evidenti ai fini della sicurezza stradale.

Viceversa lo spostamento del tracciato anche nel territorio del comune di Mirabello, peraltro già ipotizzato dalla Provincia di Ferrara, e già oggetto di sondaggi da parte di società incaricata, porterebbe dall'intersezione dell'attuale Cispadana lunghi rettilinei con raggi di curvatura ampi e armonici.

VII°) Violazione dei principi generali che regolano l'attività della P.A., violazione art. 97 Cost., violazione del principio di parità di trattamento ex art. 3 Cost.



La decisione di espropriare l'area di proprietà della scrivente, viola i basilari principi dell'azione amministrativa, ai quali l'Amministrazione, anche nel caso di attività a contenuto discrezionale, è tenuta a conformarsi nel rispetto della legalità del proprio operato.

Non pare possa dubitarsi dell'illegittimità della delibera assunta che, con la scelta di collocare l'opera proprio su un'area territoriale su cui opera da diversi anni una società, ha **violato palesemente il principio del buon andamento codificato dall'art. 97 Cost.**, imponendo un sacrificio del tutto sproporzionato rispetto all'obiettivo prefissato e compromettendo di fatto le attività imprenditoriali della stessa società.

Inoltre, non è dato comprendere, perché l'Amministrazione, in **palese violazione dei principi di uguaglianza e imparzialità sanciti dall'art. 3 della Costituzione**, non abbia tenuto conto di adottare altre soluzioni le quali non gravassero interamente sulla proprietà e sull'intero Comune di Sant'Agostino come ad esempio quella indicate precedentemente - con passaggio equidistante tra il Comune di Sant'Agostino e quello di Mirabello - sicuramente più equilibrata rispetto a quella approvata e che contempera meglio gli interessi dell'intera collettività.

VIII°) Violazione dei principi di buona fede e tutela del legittimo affidamento.

La decisione di apportare una variante al P.R.G. limitata e ad oggetto specifico senza tenere in adeguata considerazione lo svolgimento, consolidato nel tempo, dell'attività della società scrivente, è in netto contrasto col principio comunitario del legittimo affidamento che impone alla P.A. di rispettare la stabilità dei rapporti giuridici sui quali un soggetto in buona fede abbia confidato in virtù del decorso del tempo.

Nel caso di specie, non vi è dubbio che tale principio possa essere invocato nell'apprestare tutela alla legittima aspettativa degli scriventi, volta alla conservazione della disciplina urbanistica vigente al momento dell'effettuazione delle scelte di localizzazione e svolgimento della propria attività imprenditoriale.

Tutto ciò premesso e considerato, la San Gualtiero Società Semplice dei Fratelli Ludernani

Chiede a codesta Amministrazioni di

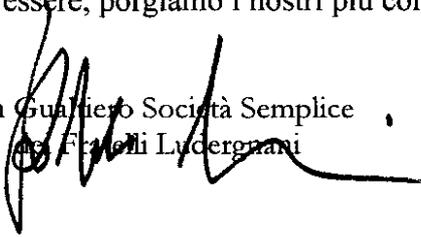
1) non concedere per le ragioni sopra esposte l'autorizzazione di valutazione di Impatto Ambientale;



2) trovare una soluzione alternativa a quella deliberata e quindi realizzare la c.d Ausostrada Cispadana in un'area diversa da quella designata nel progetto definitivo di cui si richiede la VIA proprietà degli scriventi, in modo da non produrre ingenti danni alla produzione e allo sviluppo della Società.

A disposizione per ogni ulteriore e/o eventuale chiarimento e/o incontro che l'Amministrazione volesse porre in essere, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

San Gualtiero Società Semplice
dei Fratelli Ludergnani



Allegati

- 1) Comunicazione datata 13 aprile 2012 Prot. 6321, della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Province di RA, Fe, FC, Rimini, di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico artistico del c.d. Complesso Ghisleri ;
- 2) Relazione dell'Istituto Sperimentale Modelli Geotecnici avente ad oggetto "*Prove penetrometriche SCPTU - Villa Ludergnani -*" del 16 ottobre 2012 risulta del tutto inadeguata la realizzazione dell'opera nella zona indicata che, per inciso ed evidenziata, è stata, come noto, oggetto di eventi sismici;
- 3) Documento comprovante che all'inizio del '900 furono realizzati i primi impianti frutticoli a carattere industriale della provincia di Ferrara;
- 4) Estratto libro da cui risulta che palazzo Ludergnani riveste un eccezionale importanza storica in quanto per molti anni *del '700 c'è stato un laboratorio delle maioliche Colle Ameno, uno dei più importanti laboratori in Italia.*



RACCOMANDATA A.R.

1

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per la provincia di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

Sig.ra Ludergnani Nicoletta
via Chiesa, 15
40000 loc. San Carlo, Sant'Agostino (FE)

Prot. n. 6231
Data 34.07.07

Allegato: 1 a tutti gli ind.
Prov. 41.1 - 196 FE

Richiesto al Tribunale del 22.12.2011
C.N. Prot. Esce 392 del 9.01.2012

OGGETTO: SANT'AGOSTINO (FE) - Loc. San Carlo - Palazzo Ludergnani (già Ghislieri),
via Chiesa, 15.

Estremi catastali: (suddivisi per le diverse proprietà)

Ludergnani Nicoletta: C.F. Fg. 21, part. IIe. 29, 37, 60, 61, 62 - C.T. Fg. 21, part. IIe. 13, 18, 19, 21,
22, 24, 25, 28, 30, 31, 32, 34, 35, 48, 53, 54, 56, 60, 63, 64, 71, 72, 78, 79, 87, 93, 100, 104, 105,
107, 109, 110, 113, 127, 129, 130, 134, 136, 137, 138, 141, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 151,
166, 167, 169, 171, 175, 221, 223, 224, 233, 234, 235, 240, 246(parte), 248, 259, 260, 261, 262,
268, 270, 272, 274, 276(parte), 281, 284, 287, 288, 291, 298, 300, 303, 305, 307, 309, 332, 334,
336, 372, 374, 376.

Agarossi Giacomo: C.F. Fg. 21, part. IIe. 329 - C.T. Fg. 21, part. IIe. 14, 55, 75, 76, 77, 101(parte),
102(parte), 106, 111, 125, 126, 128, 165, 170, 220, 222, 230, 237, 327, 329, 367, 369, 371,

Demanio dello Stato: C.T. Fg. 21, part. IIe. 269, 271, 273, 275, 277, 281, 284, 287, 328, 330, 331,
333, 335, 337, 368, 370, 371, 373, 375, 377.

Istituto Diocesano Sostentamento Clero: C.T. Fg. 21, mapp. 67.

Interesse storico artistico ai sensi art. 10 comma 3, lett. a) del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

Comunicazione avvio del procedimento ai sensi degli artt. 128, comma 1, e 14 del D.Lgs.
42/2004 e ss.mm.ii.

Agarossi Giacomo
via Chiesa, 15
40000 loc. San Carlo, Sant'Agostino (FE)

Agenzia del Demanio
Filiale Emilia-Romagna
Piazza Malpighi, 11 40106 NA

Istituto Diocesano per il Sostentamento
del Clero
Corso Martiri della Libertà, 77
44121 Ferrara

Al Sindaco del
Comune di Sant'Agostino (FE)

e.p.c. Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici dell'Emilia-Romagna
Strada Maggiore, 80
40125 Bologna

Vista la proposta di riconoscimento dell'interesse culturale dell'immobile in oggetto avanzata dalla proprietà e pervenuta in data 5.01.2012, prot. n. 392 del 9.01.2012;

vista la tutela già espressa per la Chiesa dei SS. Carlo e Benedetto (ex Oratorio Ghisilieri) con D.D.R. del 30.05.2003, immobile che costituisce una delle quattro pertinenze angolari del nucleo principale del palazzo, nella sua qualifica di oratorio privato, oggi di proprietà della parrocchia dei SS. Carlo e Benedetto con sede in Sant'Agostino;

considerato che, a seguito di sopralluogo, a cura di nostro Funzionario, è stato possibile verificare il valore architettonico e tipologico del bene che rappresenta una testimonianza molto importante del sistema palaziale agricolo ferrarese del XVII secolo: per la presenza del corpo centrale della villa, caratterizzato da interni di elevato pregio architettonico ancora perfettamente conservati nella loro *facies* sette-ottocentesca, con soffitti e pareti dipinte; per la presenza di quattro interessanti edifici a diversa funzione negli spigoli del parco (l'oratorio, la casa della servitù, un magazzino con neviere e le stalle); considerato, inoltre, che sussiste ancora una totale continuità nella proprietà all'intero del fondo agricolo, con la presenza di tre corti coloniche ben conservate e afferenti alla proprietà principale, con tutti i terreni ancora coltivati e incontaminati da nuove costruzioni o arterie di viabilità sovracomunale;

tenuto conto che l'immobile è ottimamente conservato e di notevole pregio artistico e storico;

tenuto conto che l'area, di proprietà per la quasi totalità della sig.ra Ludergnani Nicoletta e del sig. Agarossi Giacomo, è attraversata da un tratto di un canale di scolo di proprietà Demaniale costituente parte integrante della sistemazione agraria dell'area e pertanto da includersi pienamente nel perimetro di tutela proposto;

tenuto conto che via Chiesa, di proprietà comunale, pur attraversando l'intera area frazionandola in due comparti, costituisce il tracciato dell'antica via di attraversamento poderalo e pertanto deve essere inglobata nel perimetro di tutela proposto perché parte integrante del sistema palazzo-podere;

si comunica, ai sensi e per gli effetti degli artt. 14 e 128 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico-artistico di cui all'oggetto.

Palazzo Ludergnani (già Ghisilieri) è una villa rurale costruita, per volontà dei marchesi Ghisilieri di Bologna, inizialmente come un piccolo casale di caccia (1558), per poi essere profondamente rivisitata e trasformata in vera e propria residenza rurale nel corso del XVII-XVIII secolo, su modelli tipologici bolognesi o toscani. La villa, posta al centro di un ampio giardino quadrangolare, è coronata agli estremi da quattro edifici corrispondenti a differenti funzioni e con forme planimetriche molto particolari: un oratorio (oggi Chiesa dei SS. Carlo e Benedetto) a base ottagonale lobata, una casa per il fattore e la servitù a base triangolare, una stalla a forma di arco, un magazzino con amnessa neviere seminterrata. Quest'ultima è esternamente configurata come un tumulo di terra mentre all'interno ha la forma di un guscio d'uovo interamente realizzato in mattoni.

Intorno alla villa si estende un'ampia proprietà terriera, comotata da percorsi padronali, sentieri e canali che raccolti al suo interno tre poderi colonici afferenti alla stessa proprietà e caratterizzati da case, stalle e fienili tipici della realtà costruttiva colonica ferrarese.

La presente comunicazione comporta l'applicazione, in via cautelare, delle disposizioni previste dal Capo II, dalla sezione I del Capo III e dalla sezione I del Capo IV del Titolo I del succitato Decreto Legislativo per la durata del procedimento di dichiarazione, stabilita in 120 (centoventi) giorni dal D.P.C.M. n. 231 del 18/11/2010 pubblicato sulla G.U. n. 2 del 4/01/2011.

In particolare si evidenzia l'obbligo di sottoporre a questa Soprintendenza i progetti delle opere di qualunque genere per la relativa autorizzazione e l'obbligo di denunciare a questo Istituto qualsiasi atto, oneroso o gratuito, che trasferisca in tutto o in parte la proprietà o la detenzione dei beni in parola.

Si stabilisce in 30 (trenta giorni), dalla data del ricevimento della presente comunicazione, il termine per la partecipazione al procedimento tramite la presentazione presso questa Soprintendenza, di eventuali osservazioni.

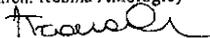
I documenti istruttori relativi al procedimento di cui sopra, sono depositati presso il Centro Operativo di questa Soprintendenza, ubicato a Ferrara, via Praisolo, 1.

La dichiarazione dell'interesse culturale di cui sopra è adottata dalla Direzione Regionale competente che legge in copia alla presente.

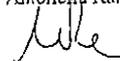
Allegato

Planimetria catastale dell'attuale NCEU con evidenziato il perimetro proposto per la tutela.

Il Responsabile del Procedimento
(arch. Keoma Ambrogio)

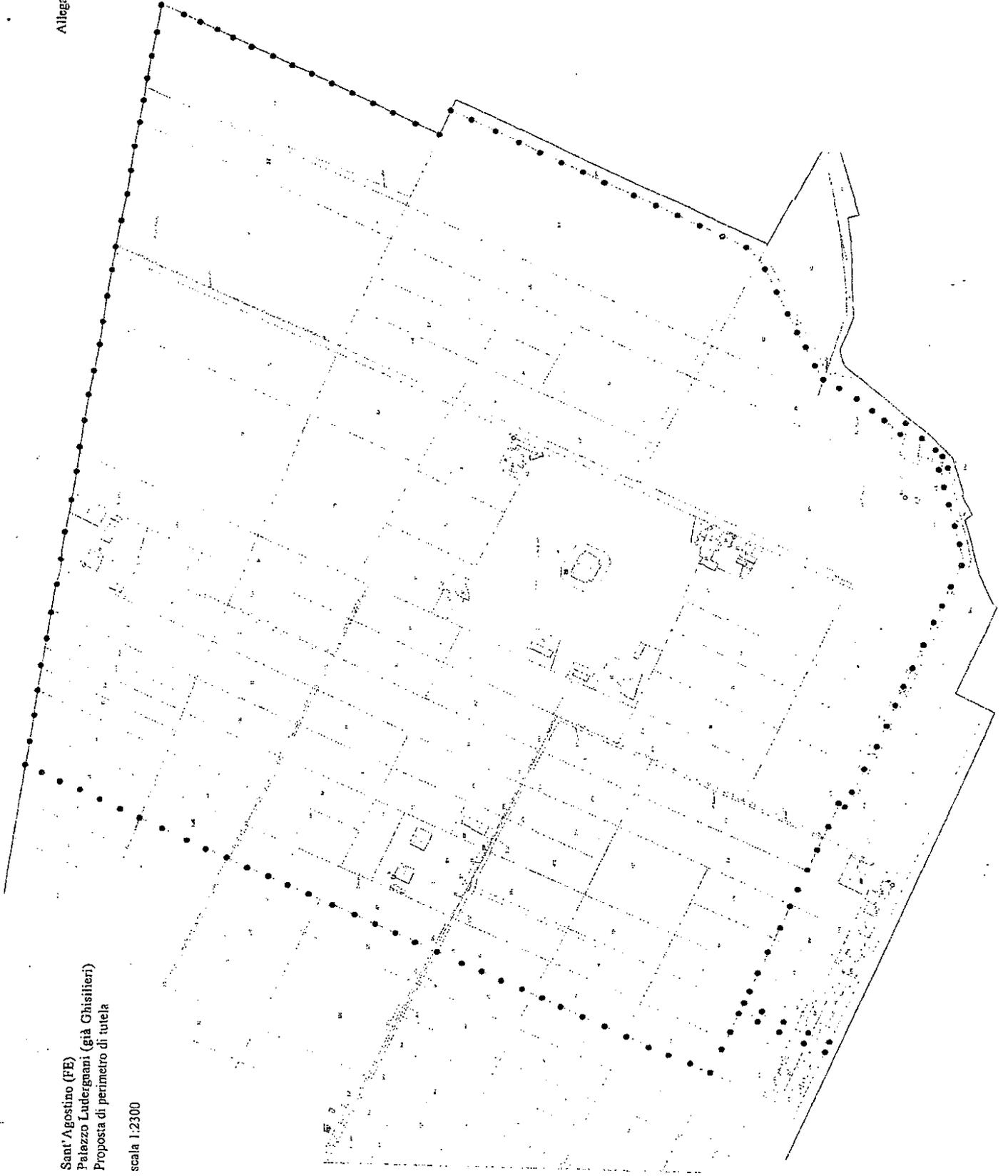


IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Antonella Ranaldi)



Sant'Agostino (FE)
Palazzo Luderguani (già Ghisilieri)
Proposta di perimetro di tutela

scala 1:2300





Via Postrengo, 9 - 24068 Seriate (Bg)
Tel: 035 303120
Fax: 035 290388
E-mail: ismgeo@ismgeo.it
Internet: www.ismgeo.it

Istituto
Sperimentale
Modelli
GEOtecnici

2

Concessione Ministeriale Decreto n° 55126 del 12 luglio 2006 - Settori A, B e C

Prove penetrometriche SCPTU Villa Luderghano

PROVE IN SITO

Doc. RAT 324/2012

Redatto da:	Dott. Franco Ranzini	16/10/2012
Rivisto e Approvato	Ing. Andrea Saccenti	16/10/2012

Versione e Data
Rev.00 -
16/10/2012

Identificativo
Villa Luderghano San Carlo (FE)

Data stampa
16/10/2012

Totale
11



LISTA DI DISTRIBUZIONE

Nominativo	Riferimento
Committente: Dott. Agarossi	Ing. Mario Gabriele

STORIA DELLE MODIFICHE

Data	Versione	Descrizione camblamenti	Riferimento
Ottobre 2012	00	Prima versione	

Documenti In Ingresso

-
Allegato A - Ubicazione dei punti di indagine

Allegato B - Certificati prove in sito



1. PREMESSA

L'ISMGEO S.r.l. di Seriate ha eseguito, su incarico del Dott. Agarossi una campagna di indagini in sito (CPTU-SCPTU) in prossimità della Villa Luderghano nel territorio di San Carlo (FE).

Il presente Rapporto Tecnico Finale descrive il programma di prova adottato e presenta i certificati relativi alle prove eseguite.

2. PROVE PENETROMETRICHE STATICHE

2.1. ATTIVITA' ESEGUITE

In particolare sono state eseguite le seguenti attività:

- Prove penetrometriche statiche con plezocono (CPTU) e modulo sismico (SCPTU).

Sono state complessivamente eseguite n° 3 prove penetrometriche statiche CPTU ed una con modulo sismico SCPTU.

Le verticali di indagine sono state individuate e materializzate in accordo con il Committente.

2.2. Descrizione delle attrezzature

E' stato utilizzato il penetrometro statico da 200 kN, montato su autotelaio Magirus Deutz a trazione integrale.

I componenti principali sono costituiti dal sistema di spinta, dal dispositivo di infissione, dal dispositivo di misura e dal sistema di acquisizione dati.

I principali componenti del penetrometro sono di seguito brevemente descritti:

2.2.1. Sistema di spinta

Il sistema di spinta consente di sviluppare una pressione massima pari a 200 MPa, è azionato da una pompa idraulica collegata con il motore stesso del veicolo sul quale è montato il penetrometro ed utilizza due pistoni idraulici, a doppia azione, collegati tra loro da una traversa sulla quale è fissata una morsa idraulica di spinta. Una seconda morsa idraulica, posta inferiormente alla



precedente, ha funzione di freno. Un encoder provvede alla sincronizzazione tra avanzamento della punta e registrazione dei dati acquisiti.

2.2.2. Dispositivo di infissione

Il dispositivo di infissione si compone di una batteria di aste cave, per il passaggio del cavo di connessione, realizzate in acciaio speciale ad alto limite di snervamento, aventi una lunghezza unitaria pari a 1000 mm, diametro nominale pari a 36 mm e filettatura conica di giunzione alle estremità.

Il dispositivo comprende inoltre un anello allargatore, collocato sopra al piezocono o sopra al modulo sismico, avente la funzione di ridurre l'attrito totale del terreno attraversato sulla batteria di aste.

2.2.3. Dispositivo di misura

Il dispositivo di misura o piezocono è collocato alla base della batteria di aste ed è composto da cono, filtro poroso, manicotto di attrito laterale e sensori di misura. Il piezocono è collegato al sistema di acquisizione dati mediante un cavo elettrico a 18 poli. Le caratteristiche tecniche e geometriche del piezocono sono in accordo con le norme di standardizzazione della Commissione ISSMFE.

Il cono, avente un diametro nominale di 35.7 mm ed un'area di 10 cm², presenta una apertura di 60°. Nell'estensione cilindrica tra cono ed il manicotto di attrito, è presente un filtro in acciaio sinterizzato che mette in comunicazione la pressione del fluido interstiziale esterno con la camera interna dove è alloggiato il trasduttore per la misura della pressione neutra. Il filtro viene preventivamente disaerato e saturato in sede mediante olio al silicone. Il manicotto di attrito, posto alle spalle del filtro, presenta lo stesso diametro del cono ed ha una superficie di 150 cm².

Nel corpo centrale della punta sono alloggiati due inclinometri biassiali posti a 90° fra di loro per il controllo e la misura della verticalità.

Le caratteristiche dei sensori sono riassunte nella tabella in Appendice.



2.2.4. Unità di acquisizione e registrazione dei dati

Il sistema è composto da una centralina nella quale sono installate apposite schede di misura e conversione dei segnali estensimetrici, alimentazione a 5 V ed interfaccia con il computer; è inoltre presente una scheda di conteggio della profondità di avanzamento in grado di sincronizzare l'acquisizione e la registrazione dati con l'avanzamento del piezocono. Un personal computer con software di acquisizione dedicato IsmGeo attiva le procedure di preparazione della prova, titolazione univoca ed esecuzione della prova stessa.

La procedura esegue l'acquisizione, la memorizzazione e la visualizzazione in tempo reale dei parametri acquisiti dalla punta penetrometrica.

2.3. Modalità esecutive

La prova penetrometrica statica consiste nell'infissione del piezocono nel terreno con velocità costante pari a 2 cm/s per tratti di un m, pari alla lunghezza di un'asta; la prova viene interrotta al raggiungimento della profondità richiesta oppure al raggiungimento del fondo scala di uno dei sensori.

Il sistema di acquisizione permette di visualizzare direttamente in cantiere il grafico di prova e la registrazione dei valori di resistenza alla punta (Q_c), attrito laterale (F_s), pressione interstiziale dei pori (U) ed inclinazione della punta con continuità per l'intero tratto investigato.

Prima di ogni prova, viene montato sulla punta un filtro nuovo, prelevato da un apposito contenitore preparato in laboratorio contenente filtri saturati e disaerati in olio al silicone.

Il piezocono, prima di ogni prova, viene sottoposto ad ulteriore disaerazione per eliminare qualsiasi bolla di aria rimasta intrappolata durante le operazioni di montaggio del filtro.

Tipologia	Titolo	Versione e Data	Identificativo	Data stampa	Pag.	di
Doc. RAT 324/2012	Villa Luderghano San Carlo (FE) Prove SCPTU	16/10/2012	12_VILLA LUDERGNANO	16/10/2012	5	11



Le caratteristiche di viscosità dell'olio permettono il montaggio del filtro direttamente in aria libera e le operazioni preliminari per iniziare la prova senza che lo stesso perda la saturazione.

Al termine di ogni verticale di prova è stata eseguita una lettura della profondità di falda.

2.4. Restituzione delle prove

I dati acquisiti durante la prova vengono elaborati e restituiti su grafici nei quali in funzione della profondità [m] vengono graficate le seguenti grandezze:

Resistenza alla punta "Q_t" [MPa]

Resistenza laterale locale "F_s" [MPa]

Pressione interstiziale dei pori "U" [MPa]

Il grafico relativo alla lettura di falda utilizza il modulo della dissipazione dove, su un diagramma cartesiano, in ascissa sono riportati i tempi in secondi (con scala logaritmica) ed in ordinata le pressioni in MPa (scala lineare).

3. Prove Down-Hole con cono sismico (DH)

Per l'esecuzione delle prove down-hole sono state utilizzate le stesse attrezzature descritte nei paragrafi precedenti. Il penetrometro è stato dotato di un sistema di energizzazione in grado di generare onde di taglio che vengono trasmesse al terreno mediante una apposita base posta sotto ad uno stabilizzatore del penetrometro stesso. Le misure avvengono secondo la metodologia denominata "true time interval" che permette di misurare il ritardo di arrivo delle onde di taglio tra i due geofoni.

3.1 Descrizione delle attrezzature

L'attrezzatura utilizzata per le misure down-hole è costituita da:



- modulo sismico contenente i sensori di misura per il rilievo del fronte d'onda generato dal maglio.
- Sistema di condizionamento ed acquisizione dati.

Come sensori di misura vengono utilizzati 2 geofoni miniaturizzati alloggiati in un'asta, ad 1 metro di distanza tra loro. Il modulo sismico è montato dietro al piezocono.

Sistema di condizionamento ed acquisizione dati costituito da una scheda di conversione analogico-digitale a 8 canali, 16 bit con frequenza massima di campionamento di 1 MHz; un computer con programma dedicato consente di visualizzare i segnali provenienti dai geofoni e provvede alla loro acquisizione e registrazione.

3.2 Modalità esecutive e restituzione dati

Le prove vengono eseguite ad ogni interruzione di infissione del piezocono, quindi ad ogni metro, a partire da 4-5 m di profondità da piano campagna. Ad ogni interruzione l'operatore provvede ad energizzare il terreno mediante l'apposito dispositivo creando onde di taglio polarizzate su un piano orizzontale.

Quando il geofono superiore, che ha funzione di trigger, riceve l'impulso proveniente dalla superficie attiva il sistema di condizionamento dati che provvede alla registrazione dell'evento. La velocità di propagazione delle onde di taglio misurata è così riferita allo strato di terreno compreso tra i due geofoni di misura.

I risultati delle misure down-hole sono presentati in forma di grafici che riportano l'andamento della velocità delle onde di taglio, espresse in ms^{-1} , in funzione della profondità.

La combinazione della prova penetrometrica statica con piezocono con la prova sismica consente di raccogliere simultaneamente in sito tutte le informazioni relative alla stratigrafia, alla resistenza meccanica e alle proprietà elastiche del terreno da caratterizzare.



APPENDICE

CARATTERISTICHE TECNICHE DELLE PUNTE ELETTRICHE E DEL PIEZOCONO

Trasduttore di resistenza alla punta:

- Sistema di misura:	Ponte estensimetrico completo
- Campo di misura:	0÷50 MPa
- Sovraccarico:	100 %
- Tensione di alimentazione:	5 V
- Sensibilità:	1.5 mV/V f.s.
- Isteresi / non linearità:	<0.2 % f.s.
- Precisione:	0.5 mV f.s.
- Campo di compensazione in temperatura:	0÷50 °C
- Errore di deriva termica della sensibilità:	0.005 % / °C
- Area di base:	10 cm ² ± 0.03 cm ²

Trasduttore dell'attrito laterale:

- Sistema di misura:	ponte estensimetrico completo
- Campo di misura:	0÷0.75 MPa
- Sovraccarico:	100 %
- Tensione di alimentazione:	5 V
- Sensibilità:	2.2 mV/V f.s.
- Isteresi / non linearità:	0.2 % f.s.
- Precisione:	0.5 % f.s.
- Campo di compensazione in temperatura:	0÷50 °C
- Errore di deriva termica della sensibilità:	0.05 % / °C
- Area del manicotto:	150 cm ² ± 0.2 cm ²

Trasduttore della pressione interstiziale:

- Campo di misura:	0÷3.5 MPa
- Sovraccarico:	100 %
- Tensione di alimentazione:	5 V
- Sensibilità:	6.5 mV/V f.s.
- Isteresi / non linearità:	0.1 % f.s.
- Precisione:	0.5 % f.s.
- Campo di compensazione in temperatura:	0÷50 °C
- Errore di deriva termica dello zero:	0.4 % f.s.
- Errore di deriva termica della sensibilità:	0.02 % / C

Sensori inclinometrici

- Campo di misura:	± 20°
- Tensione di alimentazione:	5 V
- Sensibilità:	40 mV/V f.s.
- Isteresi e non linearità:	0.1 % f.s.
- Precisione:	2 % f.s. entro 15°





Via Pastrengo, 9 - 24068 Seriate (BG)
 tel. 035 303120 - fax: 035 290389
 Email: istigee@istigee.it

PROVA CPTU

Concessione Ministeriale Decreto n°55126 del 12 luglio 2008 - Settori A-B-C

Procedura di riferimento: ASTM D 3441-84

Certificato di prova n°:

rev.	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
0	17/10/2012	Ranzini	Seccenti

Committente:

Dott. Agarossi

Cantiere:

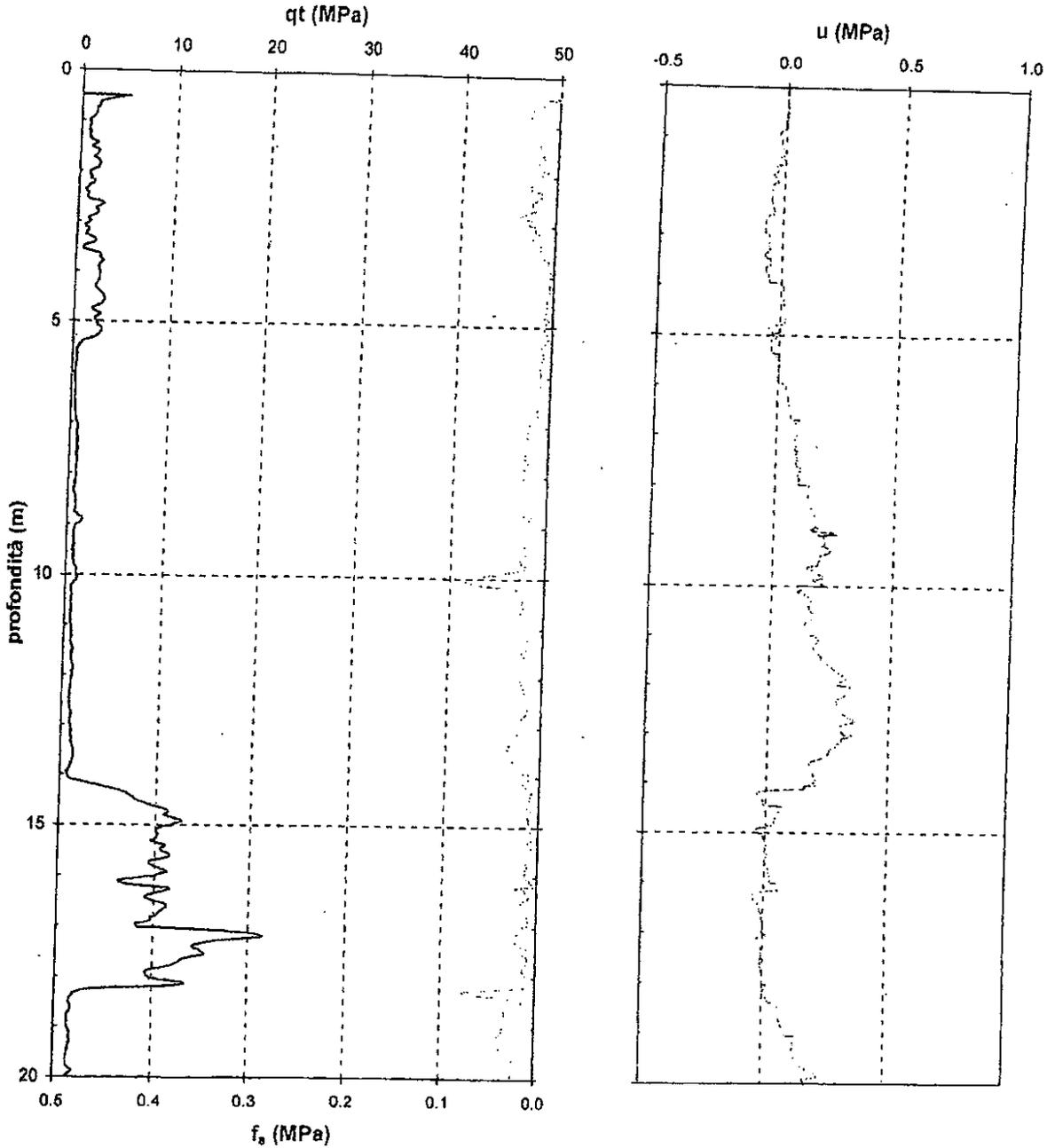
San Carlo - Villa Ludergnano

Prova:

CPTU 02

Data prova:

25 settembre 2012



Coordinate: X = Y = Z =

Quote (m): inizio prova = pieno campagna fine prova = 30.56 (30.54)

Note: Prova eseguita con piezocorno n. 529
 Eseguito preforo superficiale mediante puntazze da m 0.00 a m 0.50

Tipologia	Titolo	Identificativo	Foglio	di
CPTU	San Carlo (FE): Villa Ludergnano	CPTU02_2012	1	2



Via Pastrengo, 9 - 24068 Seriate (BG)
 tel. 035 303120 - fax: 035 290388
 Email: istigeo@istigeo.it

PROVA CPTU

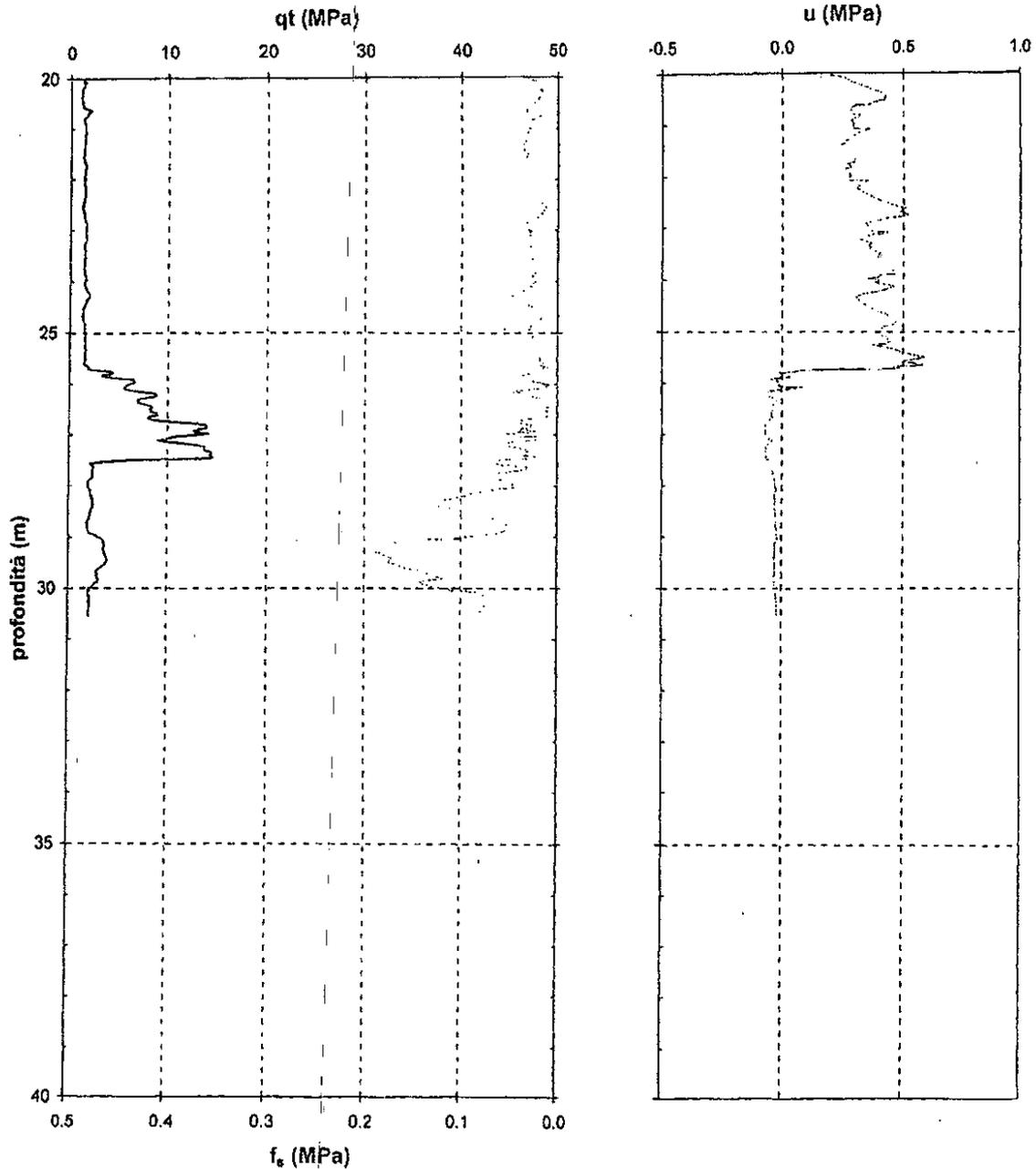
Concessione Ministeriale Decreto n° 55126 del 12 luglio 2008 - Settori A-B-C

Procedura di riferimento: ASTM D 3441-94

Certificato di prova n°

rev.	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
0	17/10/2012	Ranzini	Seccenti

Committente:	Dott. Agarossi
Cantiere:	San Carlo - Villa Luderghano
Prova:	CPTU 02
Data prova:	25 settembre 2012



Coordinate: X = Y = Z =
 Quote (m): inizio prova = piano campagna fine prova = 30.56 (30.54)

Note: Prova eseguita con piezometro n. 529
 Eseguito preforo superficiale mediante puntazza da m 0.00 a m 0.50

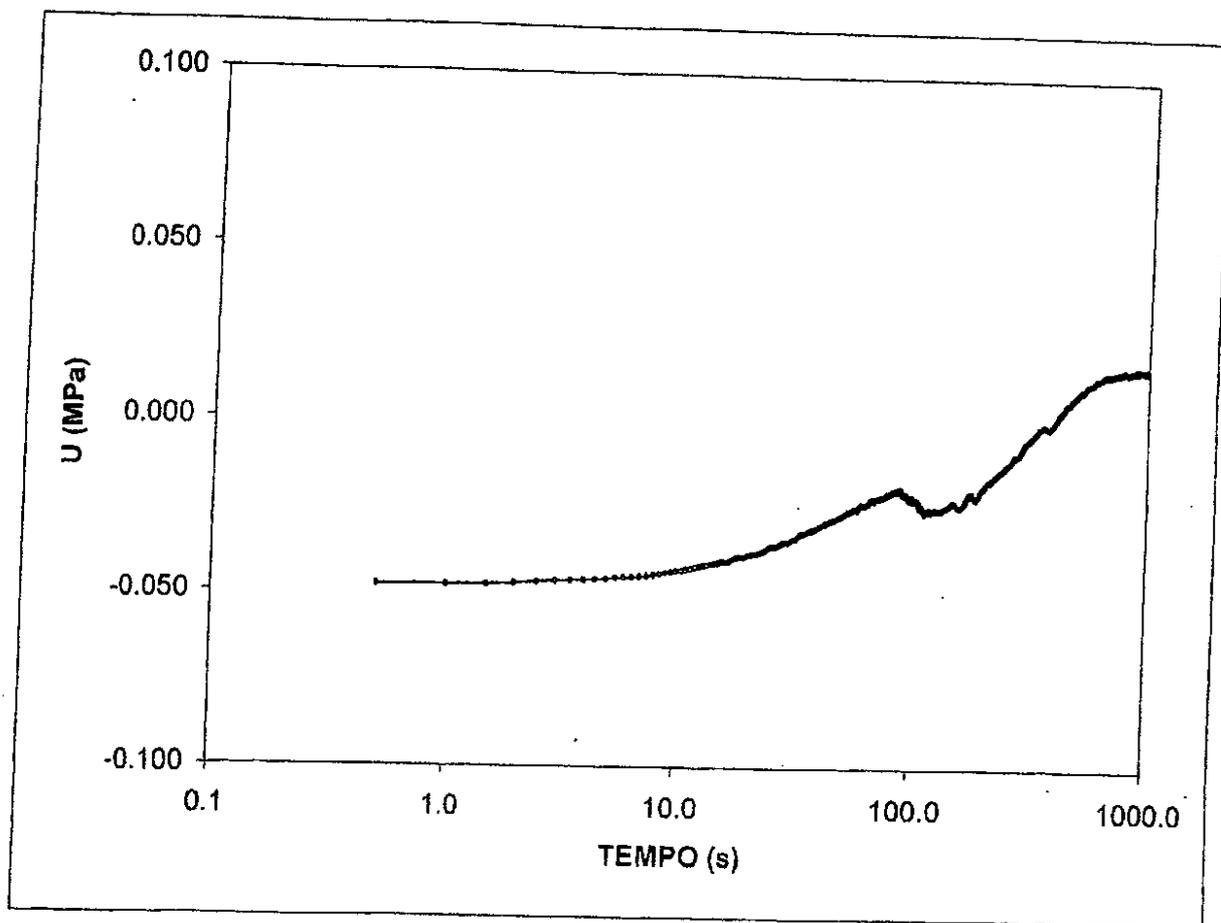
Tipologia CPTU	Titolo San Carlo (FE): Villa Luderghano	Identificativo CPTU02_2012	Foglio 2	di 2
-------------------	--	-------------------------------	-------------	---------



PROVA DI DISSIPAZIONE

Revisione	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
00	17/10/2012	Ranzini	Saccetti

Committente:	Dott. Agarossi
Cantiere:	Villa Ludergnano
Prova CPTU n°:	CPTU 02
Dissipazione n°:	1
Profondità m:	3.94
Data prova:	24 settembre 2012



Note:

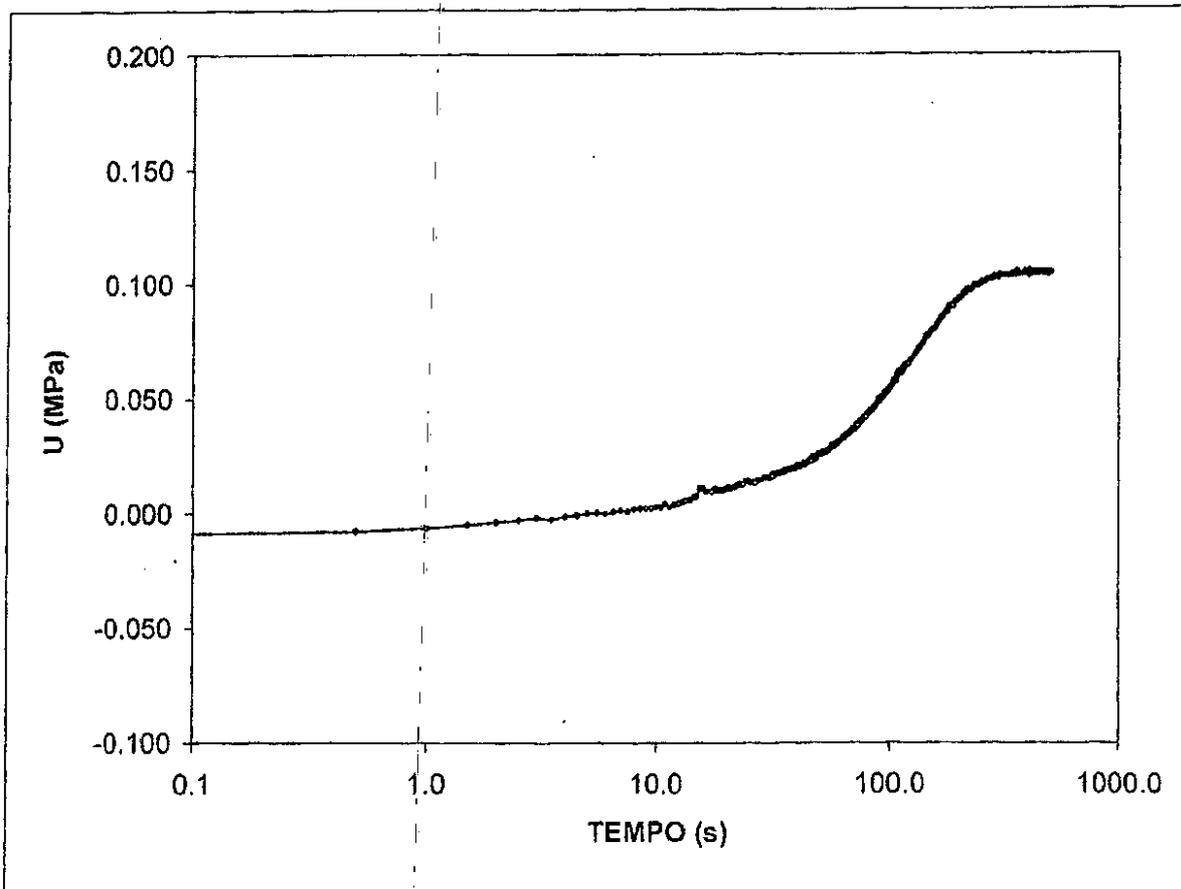
Tipologia Dissipazione	Titolo San Carlo: Villa Ludergnano	Identificativo CPTU02_1_2012	Foglio di 1 1
---------------------------	---------------------------------------	---------------------------------	------------------



PROVA DI DISSIPAZIONE

Revisione	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
00	17/10/2012	Ranzini	Saccenti

Committente:	Dott. Agarossi
Cantiere:	Villa Luderghano
Prova CPTU n°:	CPTU 02
Dissipazione n°:	2
Profondità m:	14.46
Data prova:	25 settembre 2012



Note:

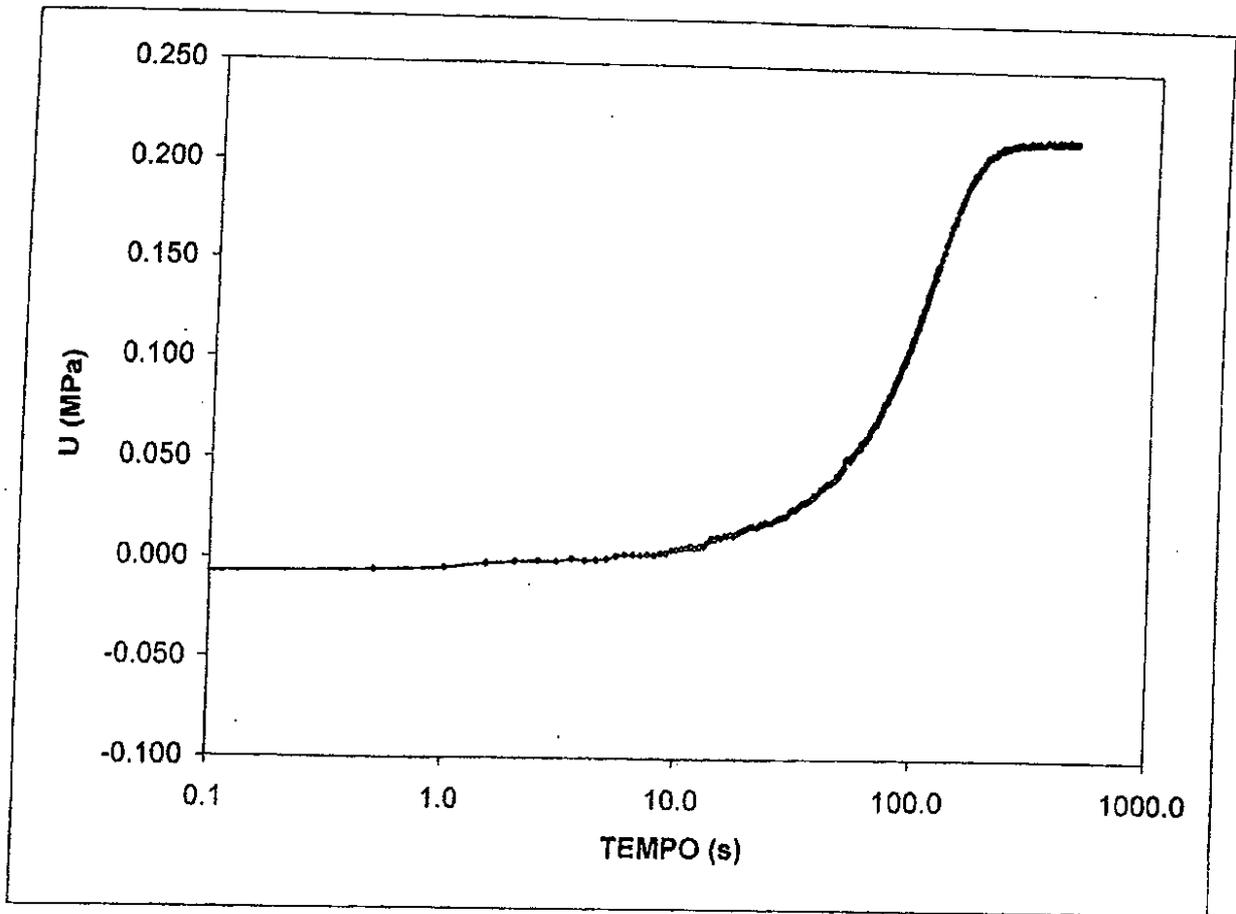
Tipologia	Titolo	Identificativo	Foglio	di
Dissipazione	San Carlo: Villa Luderghano	CPTU02_2_2012	1	1



PROVA DI DISSIPAZIONE

Revisione	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
00	17/10/2012	Renzini	Saccenti

Committente:	Dott. Agarossi
Cantiere:	Villa Luderghano
Prova CPTU n°:	CPTU 02
Dissipazione n°:	3
Profondità m:	26.06
Data prova:	25 settembre 2012



Note:

Tipologia	Titolo	Identificativo	Foglio	di
Dissipazione	San Carlo: Villa Luderghano	CPTU02_3_2012	1	1

11



Via Pastrengo, 8 - 24068 Seriate (BG)
 tel: 035 303120 - fax: 035 280386
 Email: ismgeo@ismgeo.it

PROVA CPTU

Concessione Ministeriale Decreto n° 65128 del 12 luglio 2006 - Settori A-B-C

Procedura di riferimento: ASTM D 3441-94

Certificato di prova n°:

rev.	date emiss.	Sperimentatore	Responsabile
0	17/10/2012	Ranzini	Saccanti

Committente:

Dott. Agarossi

Cantiere:

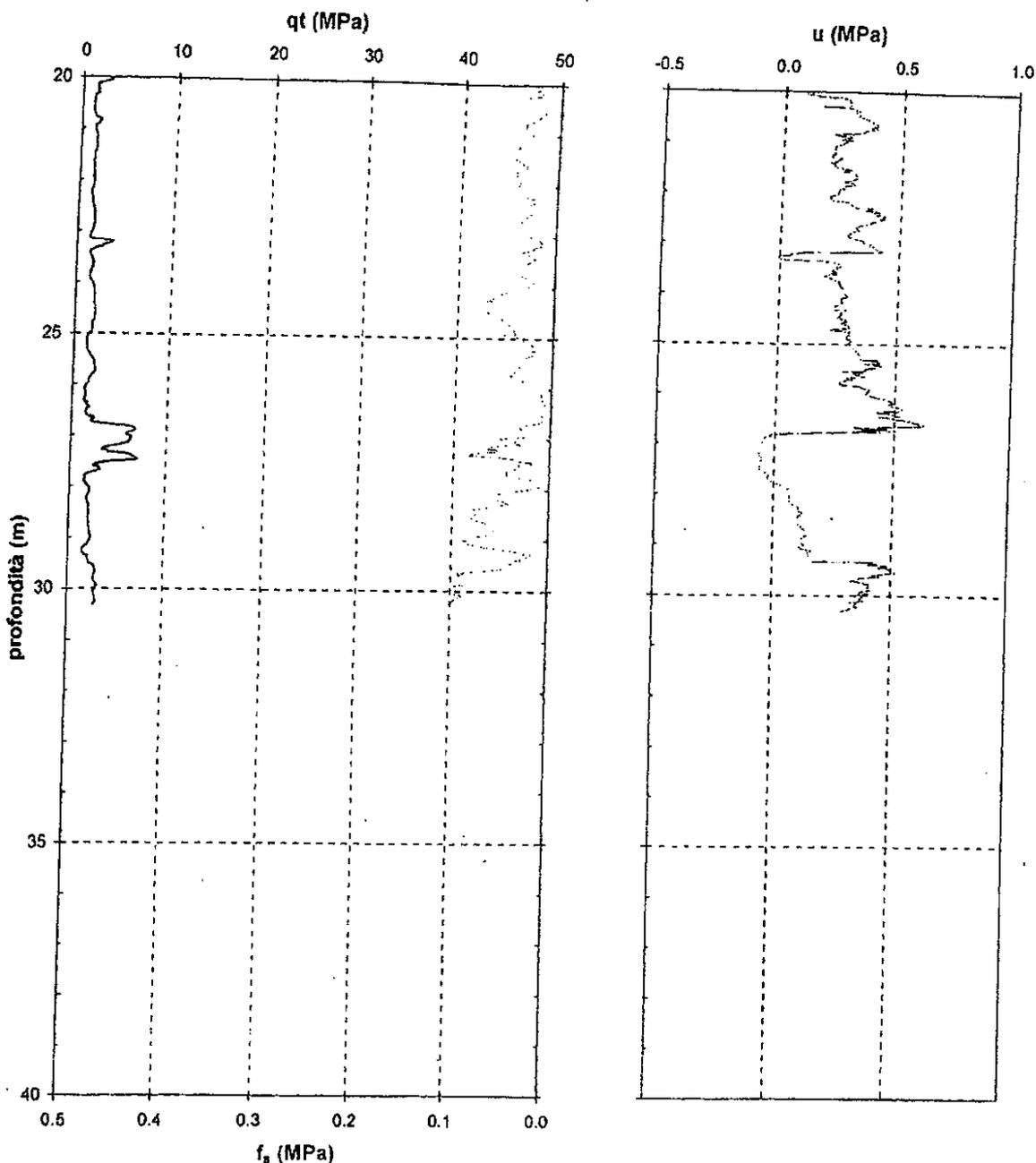
San Carlo - Villa Luderghano

Prova:

CPTU 01

Data prova:

24 settembre 2012



Coordinate:

X =

Y =

Z =

Quote (m):

inizio prova = piano campagna

fine prova = 30.33 (30.19)

Note:

Prova eseguita con piezocono n. 529

Eseguito preforo superficiale mediante puntazza da m 0.00 a m 0.70

Tipologia
CPTU

Titolo
San Carlo (FE): Villa Luderghano

Identificativo
CPTU01_2012

Foglio
2

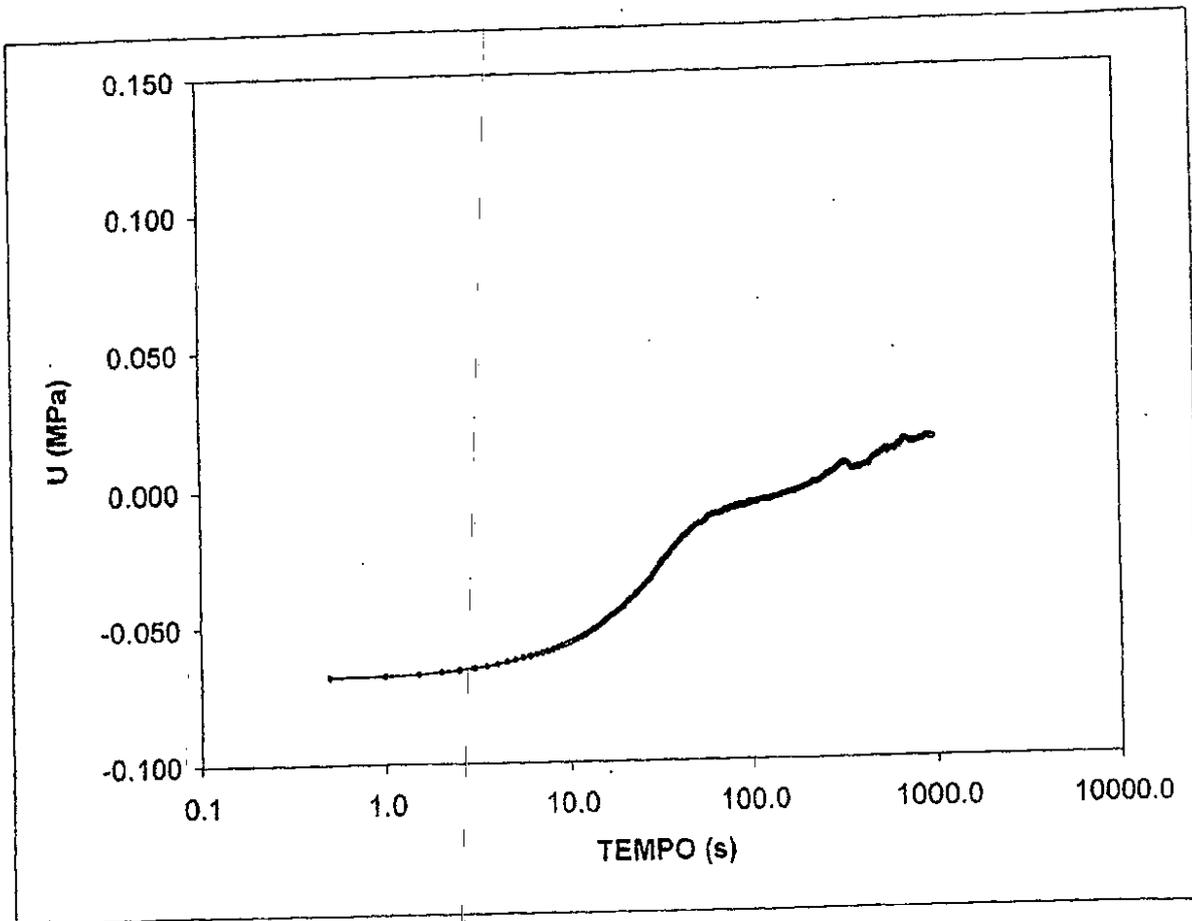
d
2



PROVA DI DISSIPAZIONE

Revisione	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
00	17/10/2012	Ranzini	Saccanti

Committente: Dott. Agarossi
Cantiere: Villa Ludergnano
Prova CPTU n°: CPTU 01
Dissipazione n°: 1
Profondità m: 3.92
Data prova: 24 settembre 2012



Note:

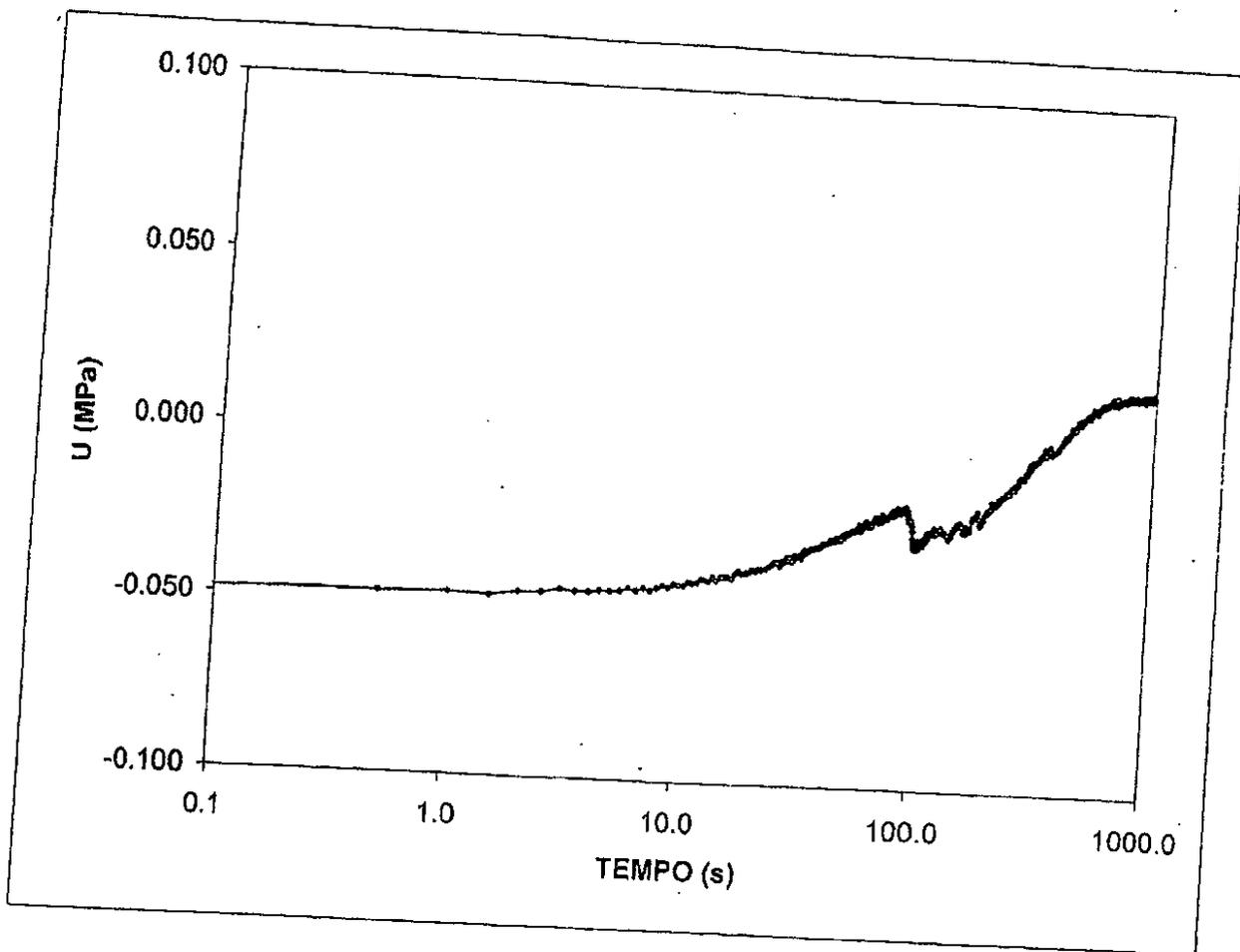
Tipologia	Titolo	Identificativo	Foglio	di
Dissipazione	San Carlo: Villa Ludergnano.	CPTU01_1_2012	1	1



PROVA DI DISSIPAZIONE

Revisione	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
00	17/10/2012	Ranzini	Saccenti

Committente:	Dott. Agarossi
Cantiere:	Villa Ludergnano
Prova CPTU n°:	CPTU 01
Dissipazione n°:	2
Profondità m:	3.94
Data prova:	24 settembre 2012



Note:

Tipologia
Dissipazione

Titolo
San Carlo: Villa Ludergnano

Identificativo
CPTU:02_1_2012

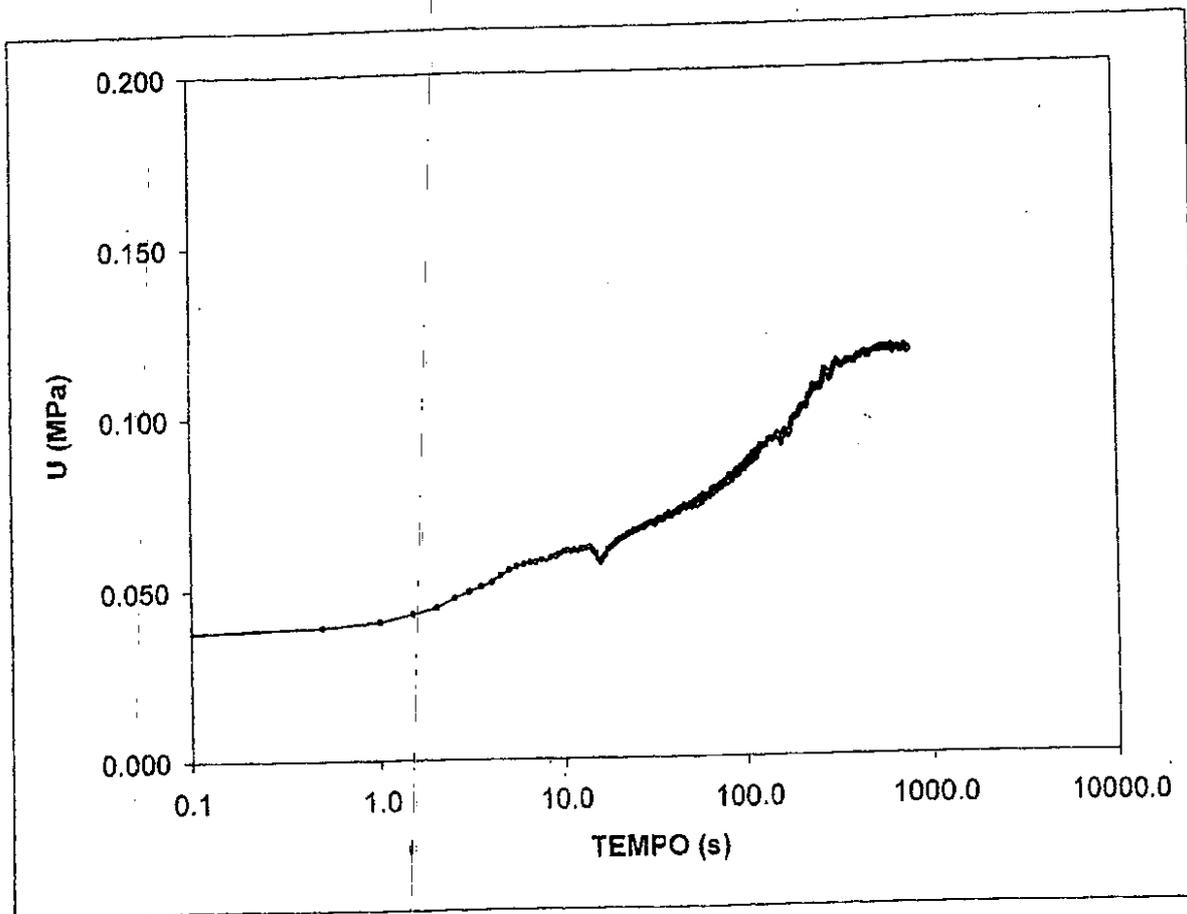
Foglio di
1 1



PROVA DI DISSIPAZIONE

Revisione	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
00	17/10/2012	Ranzini	Saccetti

Committente: Dott. Agarossi
Cantiere: Villa Luderghano
Prova CPTU n°: CPTU 01
Dissipazione n°: 3
Profondità m: 15.71
Data prova: 24 settembre 2012



Note:

Tipologia
Dissipazione

Titolo
San Carlo: Villa

Identificativo
CPTU01_3_2012

Foglio di
1 1



Via Pastrengo, 9 - 24068 Seriate (BG)
 tel: 035 303129 - fax: 035 280388
 Email: istigeo@istigeo.it

PROVA CPTU

Concessione Ministeriale Decreto n° 55126 del 12 luglio 2006 - Settori A-B-C

Procedura di riferimento: ASTM D 3441-04

Cartificato di prova n°:

rev.	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
0	17/10/2012	Ranzini	Seccenù

Committente:

Dott. Agarossi

Cantiere:

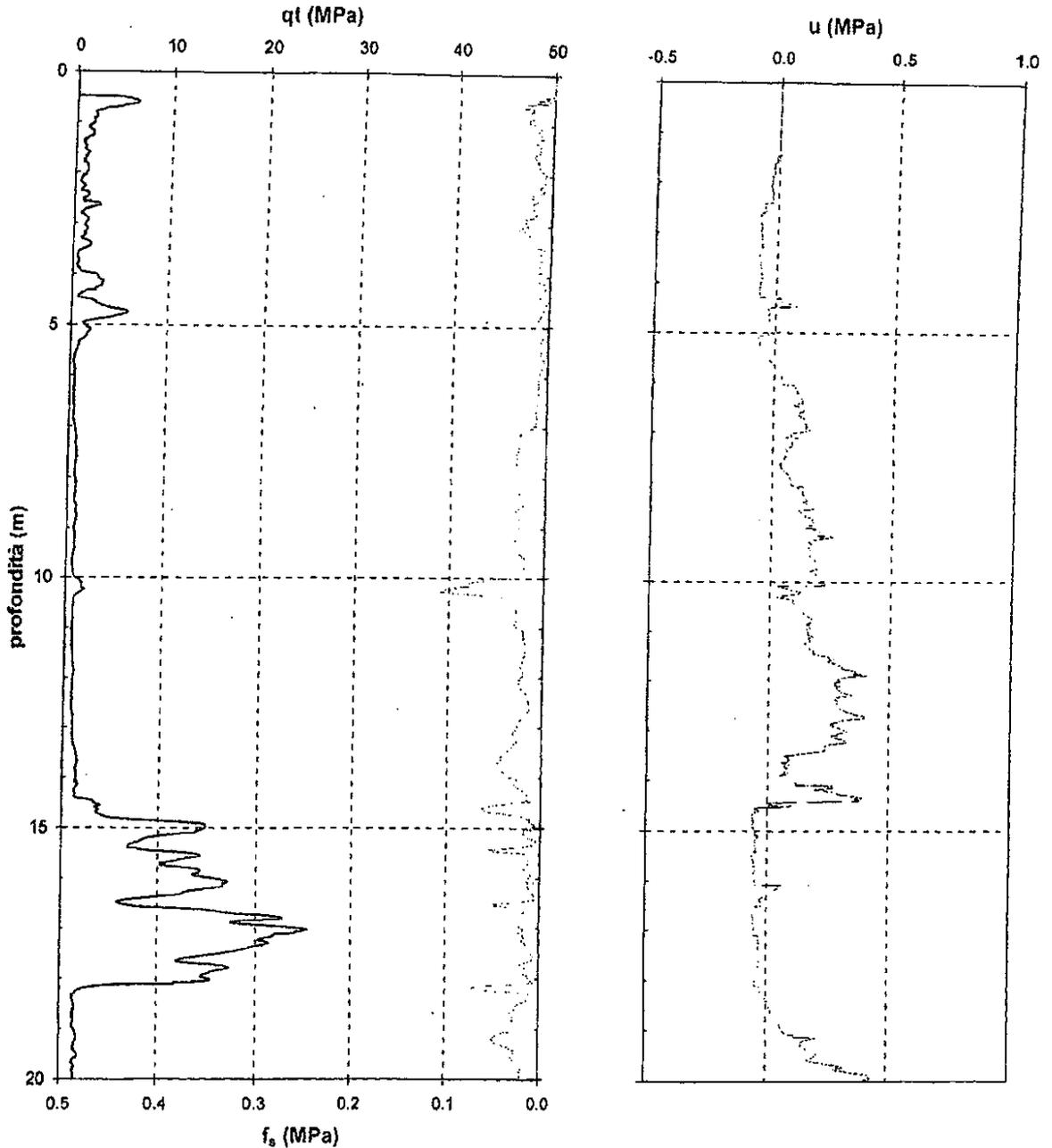
San Carlo - Villa Ludergnano

Prova:

CPTU 03

Data prova:

25 settembre 2012



Coordinate:

X =

Y =

Z =

Quote (m):

inizio prova = piano campagna

fine prova = 30.18 (30,16)

Note:

Prova eseguita con piezocorno n. 529

Eseguito preforo superficiale mediante puntazze da m 0.00 a m 0.50

Tipo/legia
CPTU

Titolo
San Carlo (FE): Villa Ludergnano

Identificativo
CPTU03_2012

Foglio
1

di
2



Via Pastrengo, 9 - 24088 Seriate (BG)
tel. 035 303120 - fax: 035 290388
Email: ismggeo@ismgeo.it

PROVA CPTU

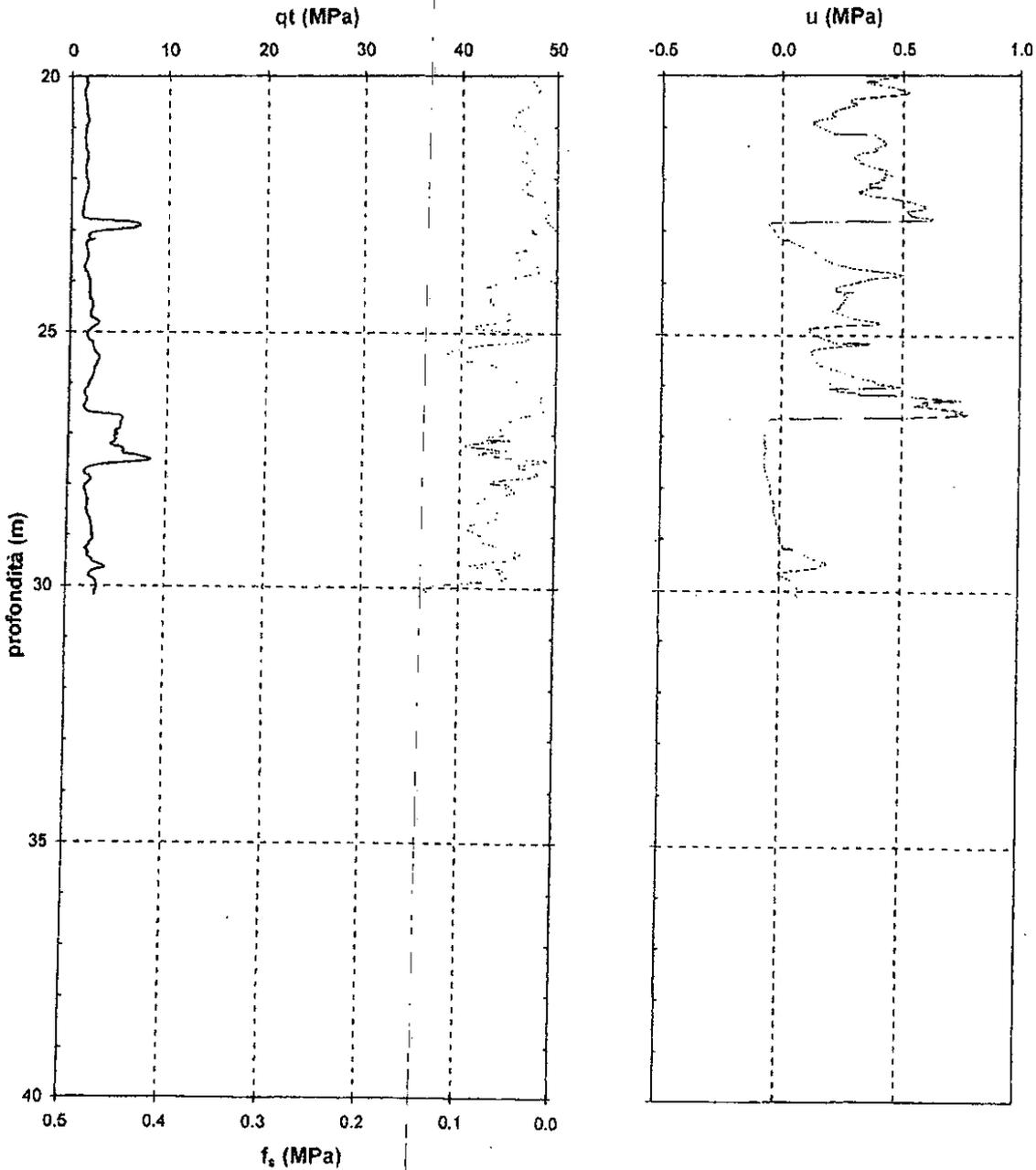
Concessione Ministeriale Decreto n° 55126 del 12 lu glio 2006 - Settori A-B-C

Procedura di riferimento: ASTM D 3441-94

Certificato di prova n°:

rev.	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
0	17/10/2012	Ranzini	Sacceni

Committente:	Dott. Agarossi
Cantiere:	San Carlo - Villa Ludergnano
Prova:	CPTU 03
Data prova:	25 settembre 2012



Coordinate:	X =	Y =	Z =
Quote (m):	inizio prova = piano campagna		fine prova = 30.18 (30.16)
Note:	Prova eseguita con piezocono n. 529 Eseguito preforo superficiale mediante puntazza da m 0.00 a m 0.50		

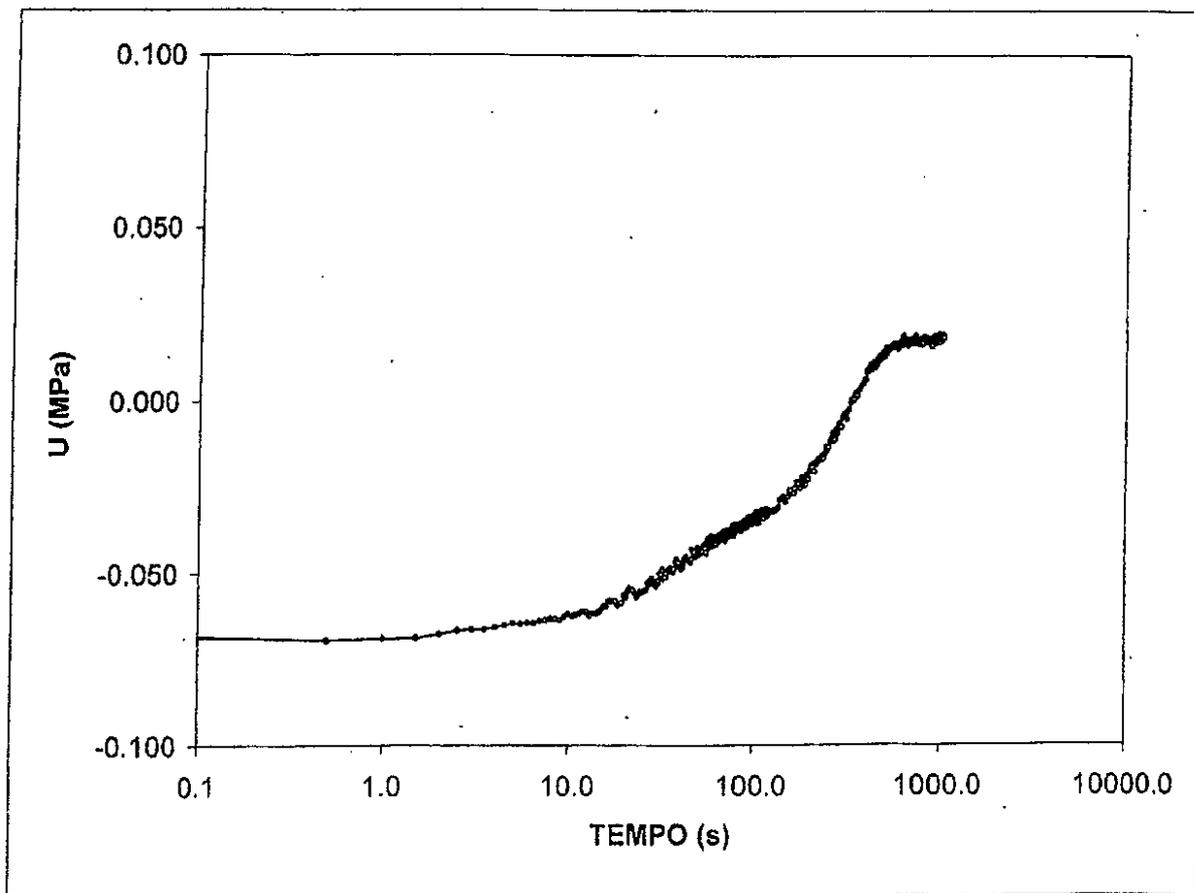
Tipologie	Titolo	Identificativo	Foglio	di
CPTU	San Carlo (FE): Villa Ludergnano	CPTU03_2012	2	2



PROVA DI DISSIPAZIONE

Revisione	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
00	17/10/2012	Ranzini	SaccenU

Committente:	Dott. Agarossi
Cantiere:	Villa Ludergnano
Prova CPTU n°:	CPTU 03
Dissipazione n°:	1
Profondità m:	4.29
Data prova:	25 settembre 2012



Note:

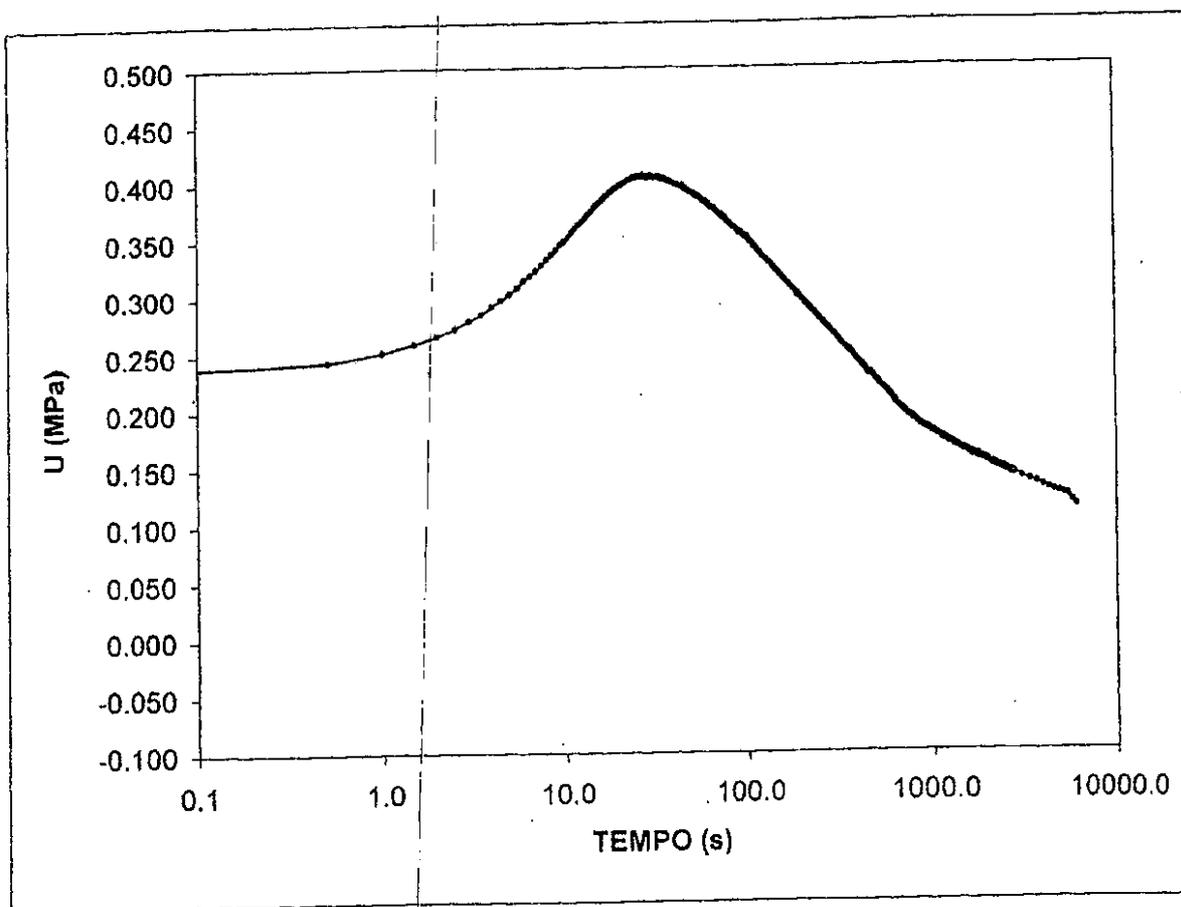
Tipologia	Titolo	Identificativo	Foglio	di
Dissipazione	San Carlo: Villa Ludergnano	CPTU03_1_2012	1	1



PROVA DI DISSIPAZIONE

Revisione	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
00	17/10/2012	Ranzini	Saccanti

Committente: Dott. Agarossi
Cantiere: Villa Luderghano
Prova CPTU n°: CPTU 03
Dissipazione n°: 2
Profondità m: 10.05
Data prova: 25 settembre 2012



Note:

Tipologia
Dissipazione

Titolo
San Carlo: Villa Luderghano

Identificativo
CPTU03_2_2012

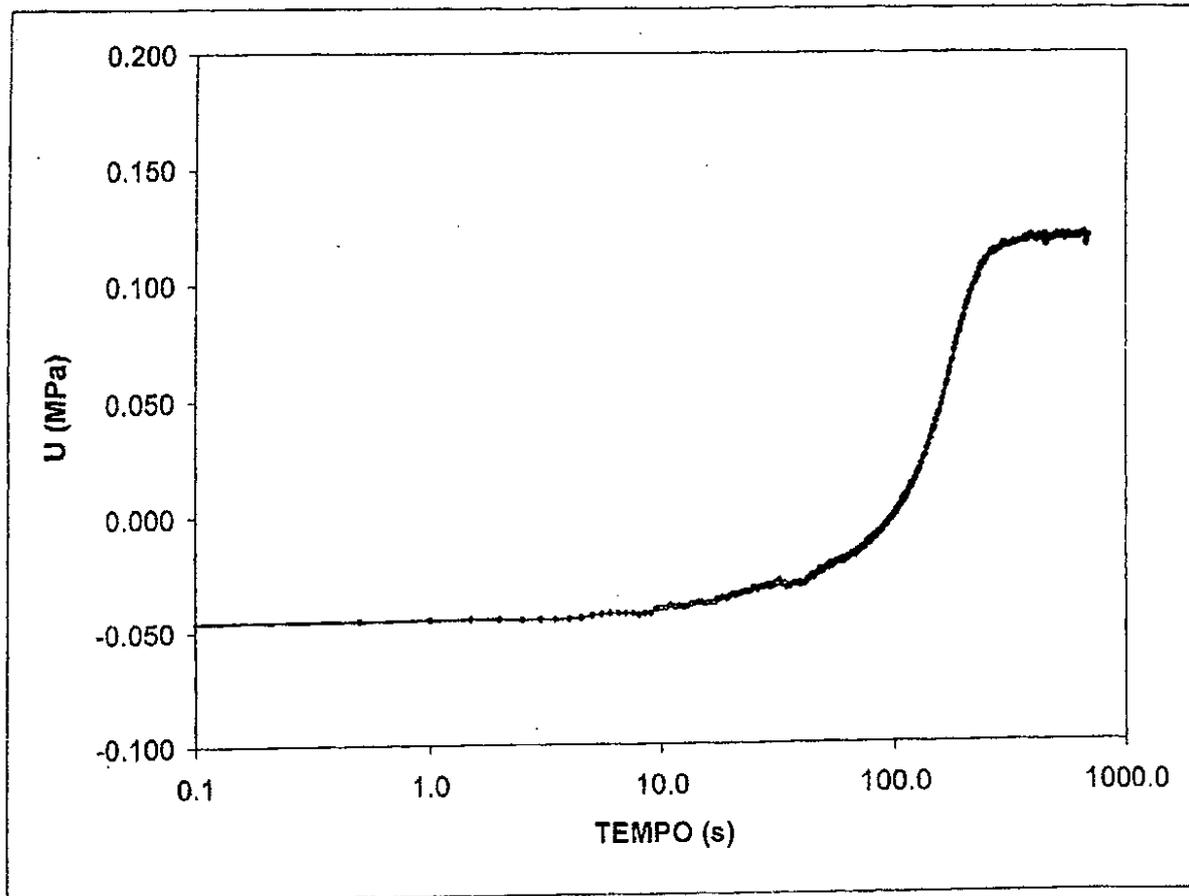
Foglio
1 1



PROVA DI DISSIPAZIONE

Revisione	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
00	17/10/2012	Ranzini	Saccenti

Committente:	Dott. Agarossi
Cantiere:	Villa Ludergnano
Prova CPTU n°:	CPTU 03
Dissipazione n°:	3
Profondità m:	16.12
Data prova:	25 settembre 2012



Note:

Tipologia	Titolo	Identificativo	Foglio	n°
Dissipazione	San Carlo: Villa Ludergnano	CPTU03_3_2012	1	1



Via Pastrengo, 9 - 21068 Seriate (BG)
 tel. 035 303120 - fax: 035 290388
 Email: istigeo@istigeo.it

PROVA CPTU

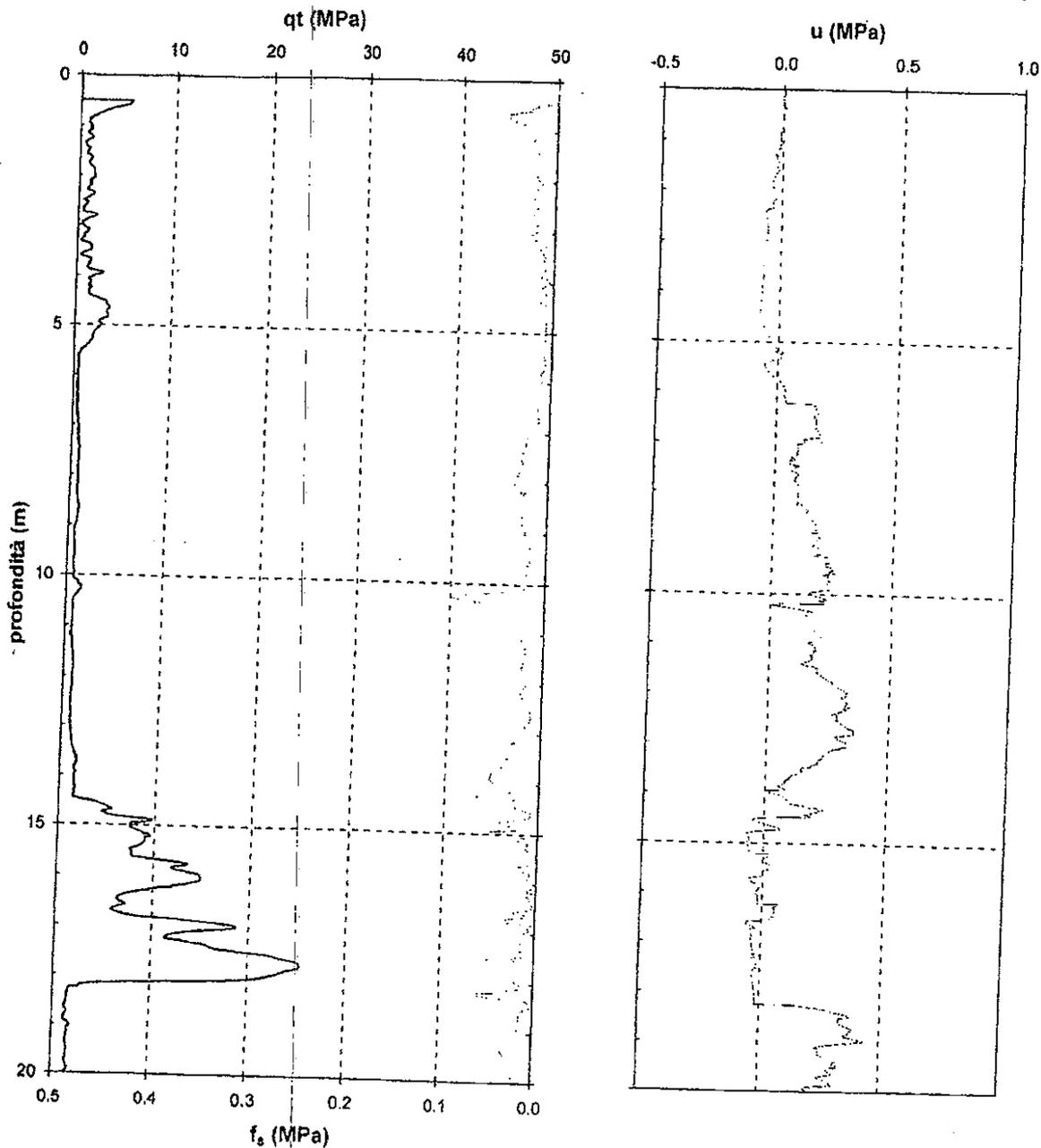
Concessione Ministeriale Decreto n° 55126 del 12 luglio 2008 - Settori A-B-C

Procedura di riferimento: ASTM D 3441-94

Certificato di prova n°:

rev.	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
0	17/10/2012	Ranzini	Saccenti

Committente:	Dott. Agarossi
Cantiere:	San Carlo - Villa Ludergnano
Prova:	CPTU 04
Data prova:	25 settembre 2012



Coordinate:	X =	Y =	Z =
Quote (m):	inizio prova = piano campagna		fine prova = 30.35 (30.34)
Note:	Prova eseguita con piezocorno n. 529 Eseguito preforo superficiale mediante puntazza da m 0.00 a m 0.50		
Tipologia CPTU	Titolo San Carlo (FE): Villa Ludergnano	Identificativo CPTU04_2012	Foglio 1 di 2



Via Patrengo, 9 - 24086 Seriate (BG)
 tel. 035 303120 - fax: 035 280368
 Email: isimeo@isimeo.it

PROVA CPTU

Concessione Ministeriale Decreto n° 55128 del 12 luglio 2008 - Settori A-B-C

Procedura di riferimento: ASTM D 3441-94

Certificato di prova n°

rev.	date emiss.	Sperimentatore	Responsabile
0	17/10/2012	Ranzini	Saccenti

Committente:

Dott. Agarossi

Cantiere:

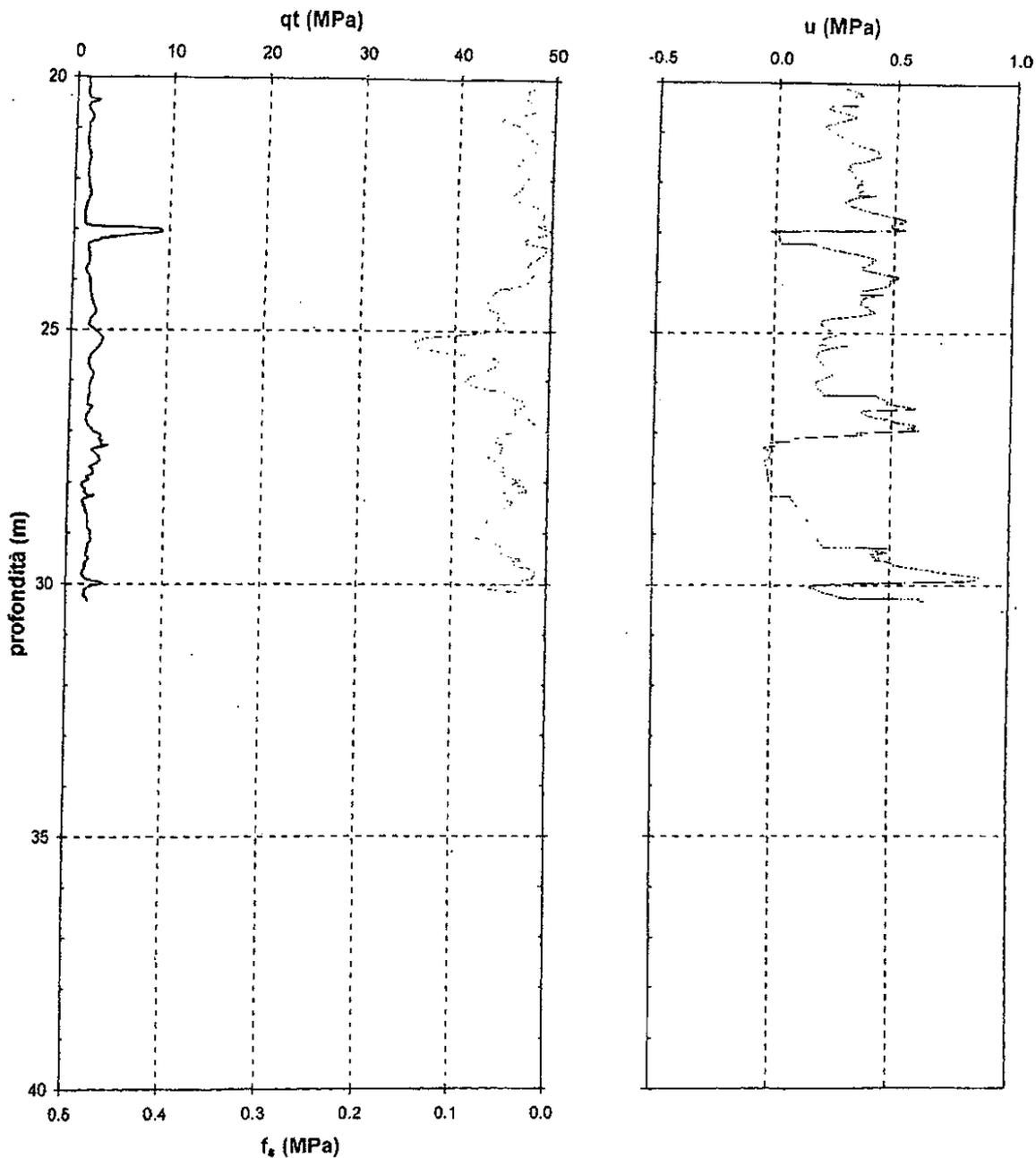
San Carlo - Villa Ludergnano

Prova:

CPTU 04

Data prova:

25 settembre 2012



Coordinate:	X =	Y =	Z =
Quote (m):	Inizio prova = piano campagna		fine prova = 30.35 (30.34)
Note:	Prova eseguita con plezocono n. 529 Eseguito preforo superficiale mediante puntazza da m 0.00 a m 0.50		

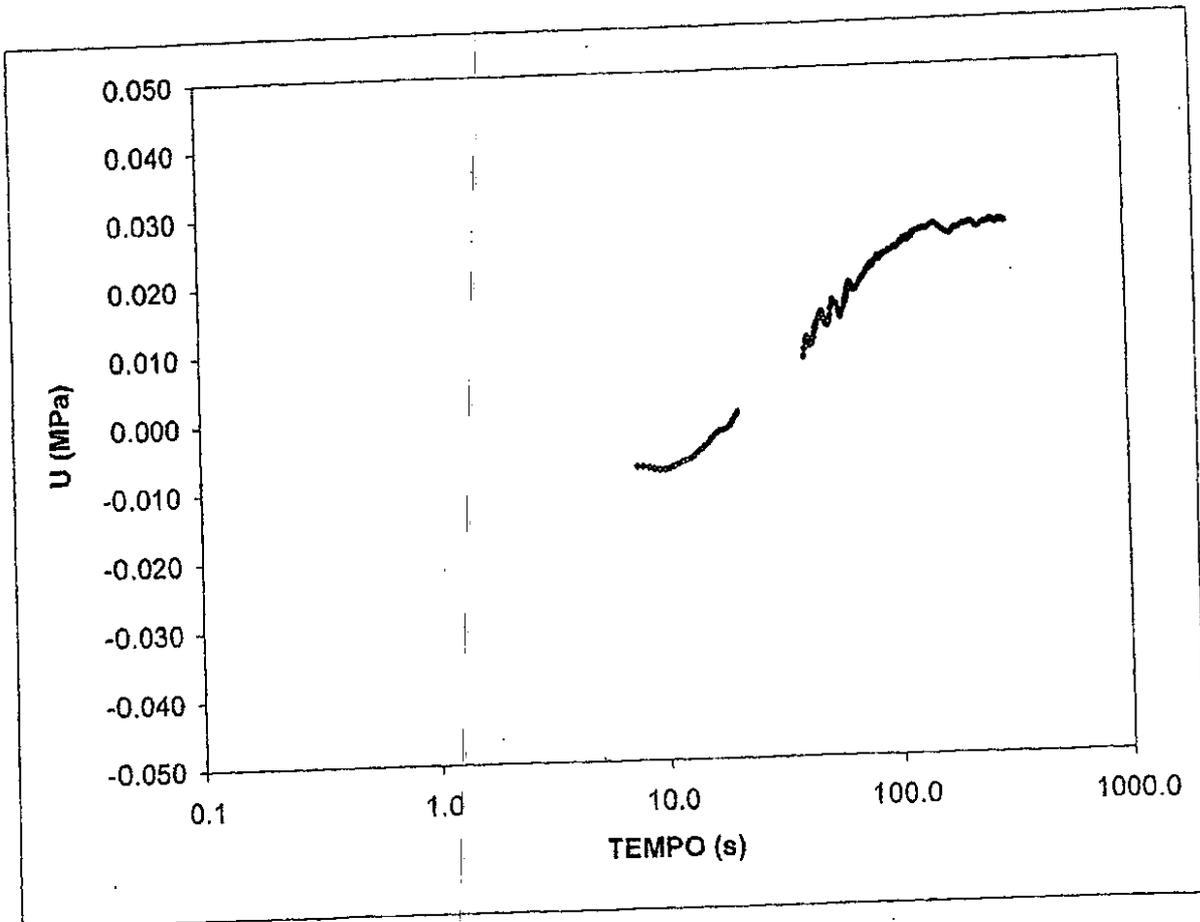
Tipologia CPTU	Titolo San Carlo (FE); Villa Ludergnano	Identificativo CPTU04_2012	Foglio 2	di 2
-------------------	--	-------------------------------	-------------	---------



PROVA DI DISSIPAZIONE

Revisione	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
00	17/10/2012	Ranzini	Saccetti

Committente: Dott. Agarossi
Cantiere: Villa Ludergnano
Prova CPTU n°: CPTU 04
Dissipazione n°: 1
Profondità m: 5.18
Data prova: 25 settembre 2012



Note:

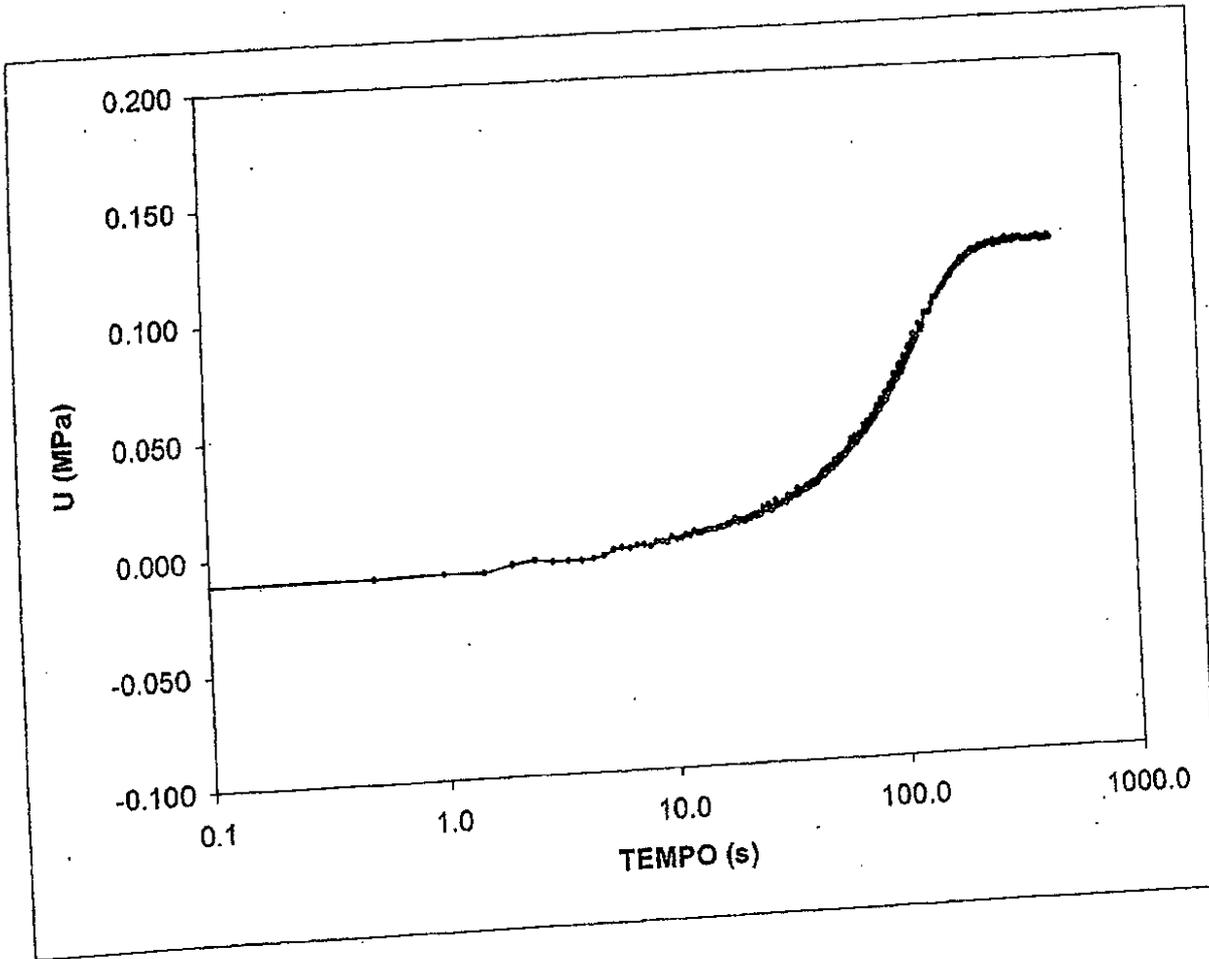
Tipologia	Titolo	Identificativo	Foglio	d
Dissipazione	San Carlo: Villa Ludergnano	CPTU04_1_2012	1	1



PROVA DI DISSIPAZIONE

Revisione	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
00	17/10/2012	Ranzini	Saccenti

Committente: Dott. Agarossi
Cantiere: Villa Ludergnano
Prova CPTU n°: CPTU 04
Dissipazione n°: 2
Profondità m: 16.20
Data prova: 25 settembre 2012



Note:

Tipologia
Dissipazione

Titolo
San Carlo, Villa Ludergnano

Identificativo
CPTU04_2_2012

Foglio di
1 1



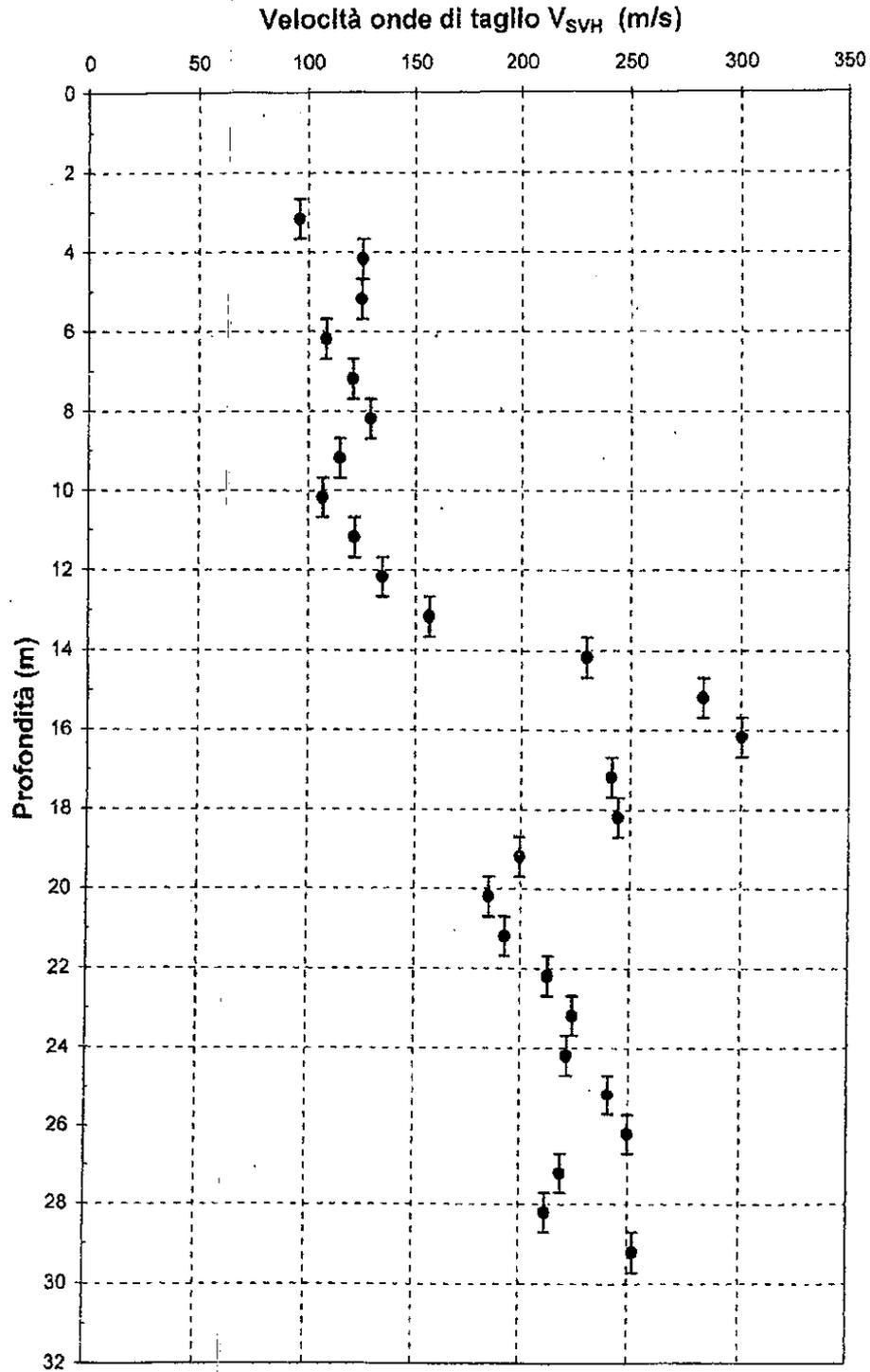
PROVA DOWN HOLE

Concessione Ministeriale Decreto n° 55126 del 12 luglio 2008 - Settori A-B-C

rev.	data emiss.	Sperimentatore	Responsabile
0	17/10/2012	Ranzini	Sacceni

Procedura di riferimento: PT 162

Committente:	Dott. Agarossi
Cantiere:	San Carlo - Villa Ludergnano
Prova:	DH 04
Data prova:	25 settembre 2012



LE PIÙ BELLE MAIOLICHE

Capolavori di Colle Ameno,
Rolandi e Finck nella Bologna del Settecento



Allemandi & C.

LE PIÙ BELLE MAIOLICHE

Capolavori di Colle Ameno, Rolandi e Finck
nella Bologna del Settecento

A CURA DI
LUISA FOSCHINI

UMBERTO ALLEMANDI & C.
CIVICO PALAZZO - VENEZIA - NEW YORK

Le maioliche del Settecento nelle manifatture bolognesi

PIERO PACI

La diffusione delle fabbriche e botteghe ceramiche a Bologna

Le vicende legate alle ceramiche bolognesi del secolo XVIII presenti nel territorio vedono il predominio della maiolica sugli altri manufatti con un notevole impiego di lavoranti, imprenditori e personaggi delle più diverse classi sociali. La porcellana invece non trova terreno favorevole e la terraglia si diffonderà solo alla fine del secolo. Alla metà del Settecento le varie Legazioni e Ducati Emiliani possono contare sulla stessa tecnica oramai in uso e stimolare i ceramisti nella ricerca di nuovi decori realizzabili con le procedure di cottura sviluppatesi nelle diverse fasi di sperimentazione, al riparo dalle tante imitazioni e dallo spionaggio industriale mediante richieste di protezioni governative.

Non si conoscono però dati certi e documentabili sulla produzione di maiolica nel primo Settecento a Bologna. Esiste un elenco compilato durante il pontificato di Clemente XII (Lorenzo Corsini, Firenze luglio 1730 - febbraio 1740), secondo il quale le Arti in città sono 33 e i maiolicari appartengono a quella dei Pittori¹, mentre sulle diverse industrie locali ci sono abbondanti descrizioni di viaggiatori contemporanei, soprattutto stranieri. Maximilien Misson, ad esempio, nel 1688 fa visita a Bologna e nei suoi racconti cita la presenza di 400 mulini per la seta, la cui industria in città si divideva in tre rami principali: la fabbricazione degli orsogli, la fabbricazione dei veli e la fabbricazione dei tessuti (nel 1786 verrà raggiunta la punta di esportazione più alta seguita da un declino nell'ultimo decennio) e di molte altre attività commerciali. Così pure, nel 1731, Giovanni Battista Labat ci fornisce notizie sui mulini da carta e sulle attività per forgiare il ferro, per conciare i cuoi, per macinare i grani, sulla canapa, sul vino, ecc.²

Sempre per quanto riguarda il XVIII secolo, notizie preziose si ricavano dai *Libri delle catene* della biblioteca della Camera di Commercio, in cui hanno rilevanza le descrizioni delle società commerciali aventi per oggetto la seta dal 1704 al 1754³ coi nomi dei soci e i capitali impiegati; il prof. Luigi Dal Pane ci segnala inoltre l'esistenza dell'archivio del banchiere romano Girolamo Belloni, andato però in gran parte disperso⁴.

In effetti se lo sviluppo dell'economia bolognese nella prima metà dell'Ottocento e oltre uscirà raramente dai confini della piccola e media impresa, per una caratteristica del mercato di allora, la stessa cosa non accade nel Settecento per alcune produzioni ceramiche che, come quelle faentine, mettono il capo fuori dai confini della città per le richieste di una committenza nuova e più esigente. Questo accade anche per le due manifatture bolognesi più conosciute, quella gestita dal marchese Filippo Carlo Ghisilieri e quelle dei fratelli viennesi Finck e di Antonio Rolandi.

Non va comunque ignorata la situazione economica generale della città attorno alla metà del secolo, non certamente tra le più felici, che dipende da vari fattori, primo fra tutti la finanza pubblica enormemente indebitata nel tentativo di risolvere l'annosa questione delle acque e una forte crisi delle lavorazioni tradizionali come

- ¹ G. RAFFAELLI, *Memorie storiche delle Maioliche lavorate in Castel Durante o sia Urbania*, nel volume *Storie delle fabbriche di Maioliche metaurensi e delle attinenti ad esse*, raccolte a cura di Giuliano Vanzolini, Pesaro 1879, p. 207. Per il contributo ceramico del chiarissimo Dottor Luigi Frattini, si rinvia a: C. RAVANELLI GUIDOTTI, *Luigi Frattini dall'erudizione agli albori della ceramologia*, in *Atti del convegno Una saga operosa - Luigi Frattini e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento* (Bologna, 16 novembre 2002), Bologna 2010, tomo 2, pp. 503-566.
- ² C. MALAGOLA, *Memorie storiche delle maioliche di Faenza*, Bologna 1880, pp. 35-48, 310-343.
- ³ C. RAVANELLI GUIDOTTI, *Maioliche del Settecento. Collezione d'Arte della Fondazione della Cassa di Risparmio di Imola*, Ferrara 2004, pp. 119-124.
- ⁴ C. RAVANELLI GUIDOTTI, *La Fabbrica Ferraresi Ceramiche ferraresi in barocco all'eclettismo*, Milano 2009, p. 69.
- ⁵ C. RAVANELLI GUIDOTTI, *La Fabbrica Ferraresi*, cit., pp. 250-276.
- ⁶ C. RAVANELLI GUIDOTTI, *La Fabbrica Ferraresi*, cit., p. 91.
- ⁷ L. LEGATI, *Museo Cospiano annesso a quello del famoso Ulisse Aldrovandi donato alla sua patria dall'Illustrissimo Signor Ferdinando Cospi Patrizio di Bologna e Senatore*, Bologna 1677, pp. 273-277.
- ⁸ G. CORONA, *La ceramica*, Milano 1885, pp. 103-117.
- ⁹ L. DE MAURI (E. SARASIN), *L'amatore di maioliche e porcellane*, seconda edizione, Milano 1914, pp. 184-208.
- ¹⁰ S. NEPOTI, *Ceramiche graffite della donazione Donigi Baer*, Faenza 1991, pp. 19-49.
- ¹¹ L. ZAULI NAIDI, *Per l'attribuzione di una marca*, in *Faenza*, 1964, L, pp. 62-66.
- ¹² G. BERTOCCHI, *La settecentesca fabbrica di maioliche del Colle Ameno*, in *Strenna Storica Bolognese*, 1973, XXIII, pp. 53-58.
- ¹³ G. BERTOCCHI e F. LIVERANI, *Ceramiche bolognesi del Settecento*, Bologna 1981; G. BERTOCCHI, *La fabbrica di ceramiche Finck a Bologna*, in *Il Carrobbio*, 1987, XIII, pp. 6-18; G. BERTOCCHI, *La porcellana di Bologna. Una sconosciuta avventura dell'arte ceramica del Settecento*, in *Il Carrobbio*, 1988, XIV, pp. 38-46; N. BARBERINI e M. CONTI, *Ceramiche artistiche Minghetti Bologna*, Bologna 1994; N. BARBERINI, *La Manifattura Aldrovandi Bologna*, Bologna 1996; *Da Giuseppe a Leopoldo Finck Maioliche bolognesi del Settecento*, catalogo della mostra di Bologna, testi di R. Ausenda e G. Lippi, schede di G. Astoli Martini, Bologna 2000; N. BARBERINI, *Bologna e le sue ceramiche Colle Ameno - Finck - Aldrovandi - Minghetti 1758-1967*, Bologna 2004. Ricordiamo infine le recenti iniziative sulle ceramiche bolognesi, promosse e curate dalla famiglia Cipolla-Sandrolini: *L'aristocratico vasellame da tavola della Manifattura Aldrovandi*, mostra tenuta dall'11 al 26 agosto a Castiglione dei Pepoli e dal 17 novembre al 2 dicembre 2007 nel Borgo di Colle Ameno di Sasso Marconi; *Antiche ceramiche Bolognesi: Aldrovandi, Minghetti, Arturo Colombani, Giovanni Domenichini, Imola e Augusto Buzzaroli*, mostra tenuta dal 21 al 29 agosto 2010 a Castiglione dei Pepoli, e dal 25 al 27 febbraio 2011 a Sasso Marconi.
- ¹⁴ G. RAFFAELLI, *Memorie storiche*, cit., p. 207.

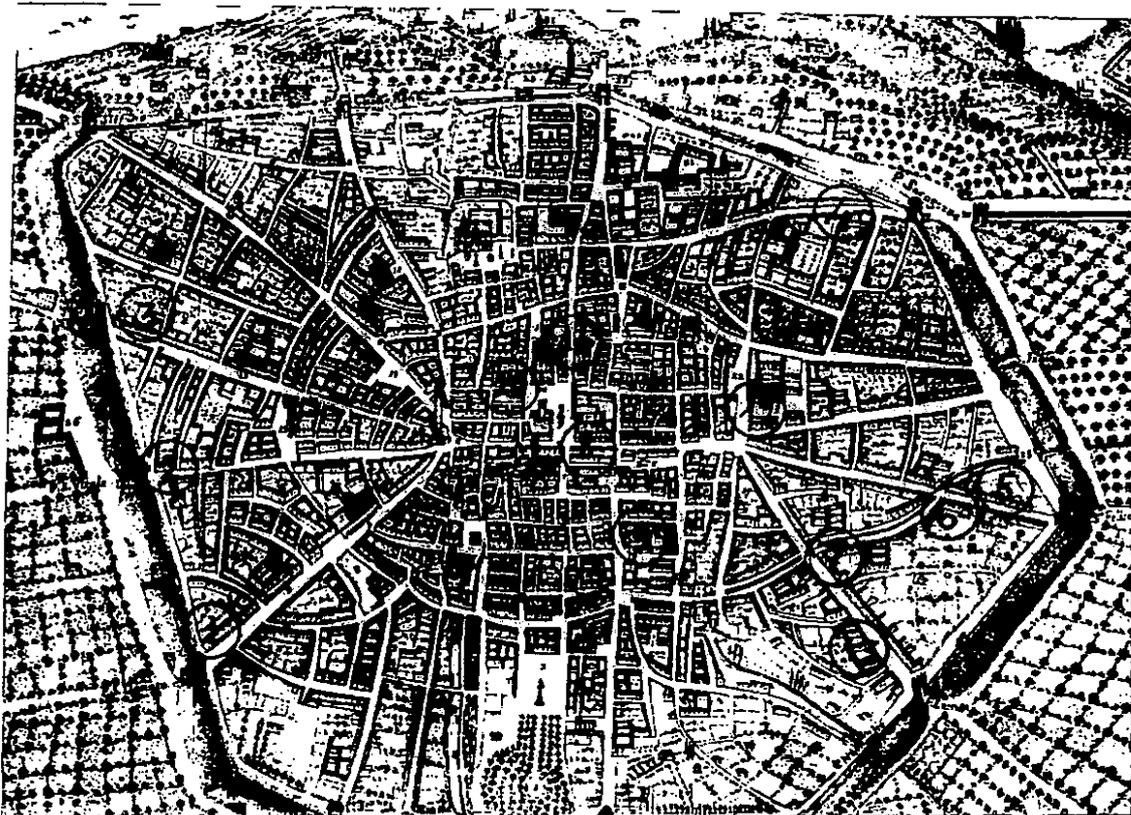


Fig. 1. Pianta di Bologna del 1743 (Carlo Salaroli, *Origini di tutte le strade ecc.*).

Ubicazione di fabbriche e botteghe: 1) Forno e pignatteria T. Zucchini; 2) Fabbrica Finck-Rolandi; 3) Forno e bottega V. Sarti;
4) Fabbrica fratelli Nardozzi; 5) Fabbrica G. e L. Finck; 6) Pignatteria eredi Niccoli o Nicoli; 7) Forno e bottega G. Gentili;
8) Bottega Ghisilieri; 9) Fabbrica Aldrovandi; 10) Bottega Rolandi; 11) Bottega Finck; 12) Bottega Aldrovandi; 13) Fabbrica G. Brazzetti.

quelle dei tessuti. Per non parlare della decadenza nella classe nobiliare (l'aristocrazia) che si va demograficamente assottigliando, così come nelle fortune economiche insostenibili per ricoprire cariche come il gonfaloniere, ma anche nell'amministrazione della città e del suo contado, nella gestione delle finanze e nell'attività legislativa ed esecutiva del Senato. Non bisogna quindi meravigliarsi se le iniziative imprenditoriali di modesti cittadini, per quanto volenterosi, hanno vita assai breve e anonima.

I ceramisti bolognesi hanno nei secoli comunque già acquisito una certa abilità e conoscenza, poiché a Modena nel 1752 si parla di «terre perfezionate simili ai lavori di Bologna»⁵. Conosciamo i nomi e le ubicazioni di questi artigiani: i fratelli Alessandro e Andrea Nardozzi, con forno e bottega in via Saragozza 211, nel gennaio 1742 chiedono al Senato la privativa per fabbricare e vendere maiolica ordinaria all'usanza di Imola e di Faenza per sei anni, senza per altro limitare la loro importazione dalla Romagna. Anche Adriano Ferrari di San Giovanni in Persiceto, con bottega a Bologna (non si conosce il luogo), è rinomato come esecutore di perizie nell'area Estense. Gaspare Gentili ha il forno e la bottega in via Lame 109; Tommaso Zucchini il forno in via San Donato 2533 e la bottega alle Peschiere; Vincenzo Sarti e figli il forno e la bottega in via Fondazza 432; Giovanni Brazzetti ha una fabbrica in via Lame 226; Raffaele Niccoli o Nicoli una pignatteria in via San Felice; Tommaso Bragaglia gestisce la fabbrica di «Maioliche all'uso di Faenza; Lodi e Bassano» a Porta San Vitale. Angelo Pedroni è attivo nel vicino Comune di Pontecchio in località «Le Predose», poi rinominata Colle Ameno. Di tutti questi ancora non si è in grado di identificarne la produzione, mentre è certo che nel giugno e agosto del 1759 Pedroni e Bragaglia, separatamente, chiedono al Senato una privativa per dieci anni, che però non verrà concessa.

In ogni caso i ceramisti bolognesi stanno impossessandosi della tecnica della «maiolica fina» a smalto stannifero, che richiede protezione finanziaria accompagnata da un certo prestigio, e questo è il caso dall'intraprendenza emergente del marchese Filippo Carlo Ghisilieri, degno rappresentante di un nobile casato.

Non va neppure ignorato che alla fine degli anni quaranta del Settecento i problemi finanziari ed economici nella Legazione bolognese si presentano drammaticamente acuti, come sopra ricordato, aggravati da tre anni di conflitto (la guerra di successione austriaca), dalla devastazione dei territori causata dal passaggio degli eserciti austriaco e spagnolo nel 1742-1743, da un'epidemia bovina che impoverisce le campagne e dal fallimento del «cavo benedettino», iniziato nel 1745, per la realizzazione del quale già il 25 agosto 1741 era stata eretta appositamente la congregazione detta «Benedettina», alternativa istituzionale all'Assunteria d'acque (per buona parte del secolo al centro di interessi diversi e spesso contrastanti), i cui problemi idraulici monopolizzano l'attenzione di Benedetto XIV con un suo programma di intervento⁶.

La presenza poi del senatore Carlo Grassi (1705-1777) con la sua centralità progettuale per risolvere i problemi riformatori di bonifica e di impostazione finanziaria che condurrà alla realizzazione del catasto Boncompagni (siamo negli anni ottanta del Settecento) e alle relative trasformazioni nella società rurale bolognese⁷, concorre a offrire un quadro generale della situazione di Bologna sia sul piano politico che economico e culturale.

Sotto l'egida del «mecenate»: la manifattura del marchese Filippo Carlo Ghisilieri

Emergono alcuni nomi di operatori che lavorano nel settore commerciale dell'arte ceramica, e che non hanno lasciato tracce, documenti o semplici appunti atti a identificarne la produzione. Accanto agli stessi compare la classe nobile, come il marchese Carlo Ginori a Doccia, nei pressi di Firenze, e i conti Ferniani a Faenza, desiderosa di partecipare alle ricerche di nuovi risultati di qualità per arrivare poi a proporsi in modo significativo sia per il mercato interno sia per l'esportazione.

Il personaggio che si impone a Bologna è il nobile Filippo Carlo (1706-1765), senatore dell'assai nota famiglia Ghisilieri di antica stirpe⁸. I Ghisilieri da secoli vantano un primato di cultura tra le famiglie senatorie, avendo dato alla storia personaggi come papa Pio V, uomini di Studio, sacerdoti, Vescovi e il Beato Buonaparte, il cui corpo viene traslato dalla chiesa di Sant'Eligio in vicolo Ranocchi a Santa Maria della Vita il 27 giugno 1718 e collocato sopra l'altare di San Girolamo «in certo scavo fatto nel muro»⁹.

Nel Sei-Settecento vanno ricordati il nonno Francesco (1650-1712), il padre Antonio (1685-1734) e il figlio Francesco Pio (1741-1816). Francesco, il 2 novembre 1685, riapre l'Accademia di pittura degli Ottenebrati¹⁰, già inaugurata nel 1646 dal conte Ettore Ghisilieri (1605-1676) e più volte citata da Giampietro Zanotti nella *Storia dell'Accademia Clementina*. Antonio, figlio illegittimo di Francesco, ma legittimato il 21 aprile 1691 dal marchese Antonio Campeggi, ricopre cariche minori (l'Anzianato) per tre volte e, come uomo di lettere, appartiene ad accademie e ottiene il titolo di marchese dagli Anziani e dal Senato, con un'azione di riabilitazione che lo pone, assieme alla sua famiglia, al quarto posto nella scala sociale assieme ai Malvezzi, Caprara, Magnani, Bolognetti e ai Gambalunga-Bianchetti. È anche Vescovo di Azoto dopo la separazione dalla moglie Teodora Guidotti, in seguito divenuta monaca Salesiana a Modena, e consegue il titolo di dottorato in Facol-

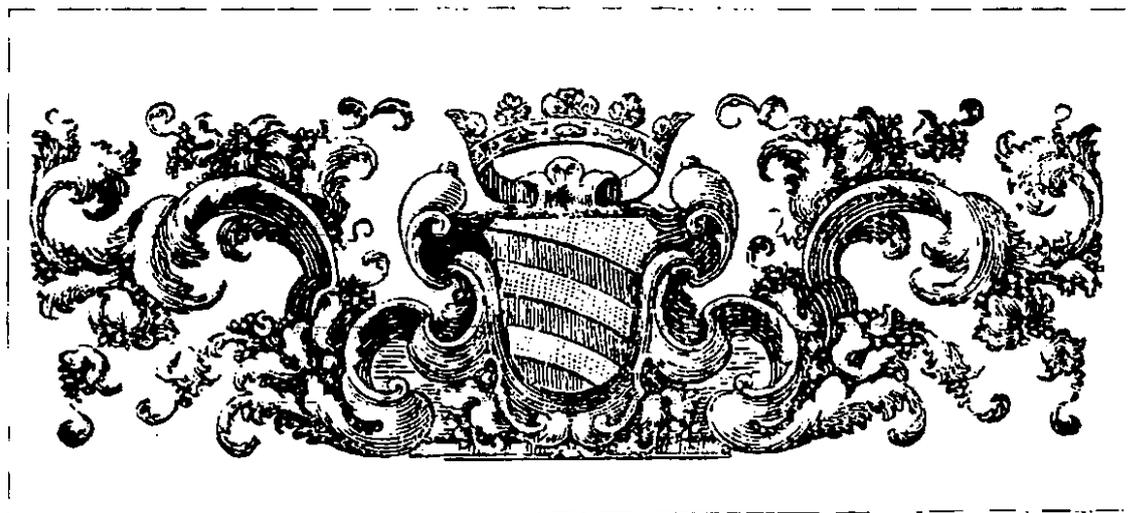


Fig. 2. Fregio della famiglia Ghisilieri tratto da Pellegrino Orlandi, *Origine e progressi della stampa*. Pisarsi, Bologna 1722.

tà Canonica il 17 marzo 1725, divenendo coadiutore dell'Arcivescovo Ludovico Boncompagni. Uomo di lettere, scrive alcuni trattati interessandosi di studi scientifici, in particolare l'astronomia¹¹. Francesco Pio, per tre volte gonfaloniere di Giustizia e presidente nel 1799 della Regia reggenza di Bologna¹², pur non essendo interessato alla cultura ma neanche un illetterato, alla morte del padre Carlo mette la parola fine alle sue iniziative, non avendo né la volontà né la possibilità di proseguirne la munifica attività.

Filippo Carlo è dunque il protagonista «illuminista» centrale delle imprese economico-culturali di alto impegno e livello, che contrassegnano la pur limitata stagione a metà del secolo mediante la diffusione di una tipografia (dal 23 gennaio 1753 al 1762 circa)¹³ e, proprio al momento della sua massima espansione attorno agli anni 1758-1759, la produzione della maiolica a Colle Ameno. Prima ancora di capire perché proprio in questo luogo, va analizzata la personalità del marchese, assai complessa, ma oggi più definita grazie a nuove rivelazioni documentarie. Le varie fonti storiche¹⁴, partendo da quelle di Giovanni Fantuzzi, tracciano un quadro di uomo del suo tempo interessato al suo stato sociale di rivendicatore di «un paternalismo razionalistico che non avrebbe mai tollerato che il popolo rivendicasse diritti per uscire dalla propria minorità economica, civile»¹⁵. Questo giudizio risponde però solamente in minima parte alla psicologia del personaggio, che certamente è affannato in mille liti (le vertenze coi canonici della chiesa di Santo Stefano a Pontecchiano) e impegnato nelle tante diatribe legate inevitabilmente alle molteplici attività e interessi (fra le quali il processo col conte Girolamo Ranuzzi del 1760 per questioni edilizie)¹⁶. L'episodio, avvenuto nel lontano 1732¹⁷ dell'uccisione di un suo dipendente, a causa di cui deve fuggire a Modena e restare in esilio per qualche tempo, è un avvenimento fortunatamente isolato ai suoi anni giovanili, mentre tutta la sua storia registra atti ispirati all'amore del sapere e all'impegno civile. Che Filippo Carlo fosse un uomo sanguigno e dal carattere aggressivo e impetuoso lo apprendiamo poi dalla figlia Teodora, maritata a Parma, in una lettera scritta 10 giorni dopo la morte del padre e indirizzata al fratello Francesco Pio, l'erede legittimo, nella quale chiede notizie circa la malattia che ha condotto il genitore alla morte in così breve tempo¹⁸. Da questo scritto emergono due considerazioni: la troppa dedizione agli interessi di famiglia in un temperamento emotivo, ma anche lo stato di incomprendimento tra i due figli. Basta pensare che Francesco Pio, ben presto in ristrettezze (nel 1762 allora ventenne ha contratto un forte debito coi mercanti Misaglia di Strada Maggiore per lo sposalizio con Leonarda Cospì dell'anno successivo, faticosamente onorato quindici anni dopo)¹⁹, deve vendere terreni, chiedere un importante prestito (20.000 scudi romani) e ridurre drasticamente la dote della sorella, causando dissapori anche nei confronti del cognato Ottavio Linati. La morte del padre Filippo Carlo non giunge quindi «improvvisamente» come si è sempre pensato²⁰, a conferma di quanto lo storico Giuseppe Guidicini sostiene nell'affermare che «mori di infiammazione di petto, rivelatasi da sette giorni»²¹.

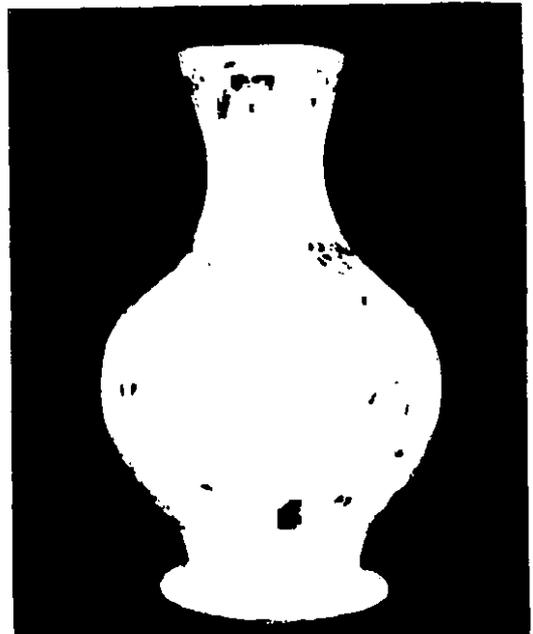
Queste informazioni ci danno così l'immagine di un uomo a metà tra «il modello aristocratico e quello attento alla cultura», mosso da un legittimo personale desiderio di fama, ma anche da vero interesse²² che non si trova in molti nobili del suo tempo: si può concordare con lo storico Alfeo Giacomelli quando afferma che iniziative simili non sono sostanzialmente nuove²³ e che la presenza di elementi proto industriali nell'ambito delle proprietà private sono rilevabili come lo erano stati nei secoli precedenti. Quanto sopra va a sottolineare la singolarità del suo doppio impegno, prima pensato nel campo tipografico (Bologna vantava diverse altre tipografie), poi in quello ceramico.

Queste attività vanno considerate nell'ambito di una più globale operazione di ristrutturazione: l'edificazione del borgo di Colle Ameno, con la villa, non solo luogo di amenità e ozi estivi, ma anche quartiere generale dell'impresa agricola, la chiesa di Sant'Antonio da Padova di origini secentesche dichiarata da Clemente XII oratorio pubblico, il piccolo ospedale (per uomini e donne), l'annessa spezieria con «35 vasi diversi di maiolica e 96 vasi grandi, mezzani e piccoli di terra con bilancini da medicinale e con un libro chiamato antidotario», il cimitero, il borgo destinato a ospitare i suoi abitanti con le botteghe artigiane (tintore, fabbro, muratore, pignattaro, merciaio, giardiniere), «una casa di correzione», la stamperia, il laboratorio delle ceramiche, ma anche, a Bologna, la ristrutturazione del palazzo in via Pietrafitta (Monte Grappa), la ricostruzione della villa del Ravone a Borgo Panigale come testimonia il documento del 13 febbraio 1737 - oggi totalmente perduta e tanto amata dal padre Antonio -. Nell'inventario del 10 novembre 1766 (ASBO, Archivio di Stato di Bologna. Il Fondo Ghisilieri consultato è del ramo principale), redatto dopo la scomparsa di Filippo Carlo, viene descritto anche un teatro presente nell'ala destra del palazzo, dipinto dal pittore Antonio Bonetti (1710-1787) «con 50 scranni di pioppo e 34 lumi, con botteghino nella loggia e camera annessa al scenario e vestiario da teatro lacero e di poco conto». L'analisi degli inventari delle proprietà e la contabilità delle sue numerose tenute¹, e in particolar modo quella di San Carlo nel Ferrarese sede di uno smercio delle ceramiche, offrono un quadro generale dell'ingente patrimonio di famiglia. Non va dimenticato un progetto pensato da Filippo Carlo per dotare Bologna di un teatro pubblico e la sua importantissima iniziativa di fondare l'Accademia dei Vari (1749-1763-1765), fonte primaria di uomini e idee nuove, i cui testi indicano sempre che il marchese, con un mecenatismo di stampo liberale²⁵ quand'anche abbozzato, veniva dai suoi membri giudicato, almeno superficialmente, scevro da una incorruttibilità verso il potere politico.

L'organizzazione delle imprese procede in maniera incerta e, se pur aiutato da uno stuolo di segretari (Giandolini, Muratori, Giraldi, Rossi), il nobile Filippo è in parte frenato dai pregiudizi della sua classe sociale di appartenenza. Quindi il modello di mecenate, di imprenditore e di collezionista, sicuramente ambizioso, pur con la sua figura incompleta di trapasso da un'epoca a un'altra, è quello di un uomo «nuovo» che guarda un poco nell'ombra l'evoluzione dei tempi nei tentativi delle riforme illuminate del partito politico di Carlo Grassi. Egli agisce non più da solo, ma nel contesto di giovani figure emergenti (Veratti, Casali, Bassi, Tozzi, Pozzi, Corazza, Savioli, Galvani), che in pochissimi anni vedranno l'estinzione di questo organismo culturale privato.

La risposta al perché la ceramica viene realizzata a Colle Ameno ce la fornisce l'abate Serafino Calindri nel suo *Dizionario Corografico ecc.* quando afferma che il Ghisilieri cerca in quel luogo di «adunare tutto quello che poté a pro delle arti, del commercio, dell'agricoltura e dell'antiquaria». Il nonno Francesco acquista nel 1692 per 46.500 lire da Francesco Davia terreni a pochi chilometri dalla città, ampliati successivamente dal figlio Antonio. Questi non ama particolarmente Colle Ameno (ancora si chiama «Le Predose», e il nuovo toponimo compare nel 1736) privilegiando la villa presso Borgo Panigale, ove peraltro si spegne il 16 maggio 1734. Filippo Carlo al contrario adora Colle Ameno e, nonostante i molti impegni in città (per sei volte viene eletto gonfaloniere di Giustizia dal 1726 al 1759), trascorre gran parte del suo tempo al Borgo che, dopo la morte del padre Antonio, vede il suo sviluppo in quella serie di interventi già ricordati, oltre in quelli mercantili e commerciali non certo secondari.

Fig. 3. Fiasca della Farmacia San Paolo (destra) e zuppiera a mascheroni. Bologna, collezione privata.



Il palazzo di città rimane il luogo pensante, ove i segretari si alternano nelle loro molteplici mansioni, mentre Colle Ameno diventa la sede di tutte le attività connesse a opera di uomini di fiducia. Una vera e propria organizzazione dunque, nella quale hanno un peso determinante le professionalità dei singoli, pur non mancando dissapori tra il Ghisilieri e il sovrintendente Antonio Giandolini, o gli scambi di opinione non proprio in sintonia col marchese tra gli accademici Lodovico Preti e Flaminio Scarselli²⁶.

Le rinomate maioliche di Colle Ameno (come vengono tutt'oggi identificate), ricordate dagli studiosi Giuseppe Morazzoni e Gualberto Gennari²⁷ negli anni settanta del Novecento, sono per la prima volta oggetto di uno studio corposo da parte di Giorgio Bertocchi²⁸. La loro tipologia va da quella tutta bianca alla decorata in blu (si conoscono pezzi in monocromia blu col decoro detto «all'orientale o tipologia di Delft»), a volte con toni grigiastri per eccesso di cottura, sempre al gran fuoco (oltre 900 °C), nelle sei decorazioni (non tutte ancora identificate) «a giardino, a fiori, a festone, a piazzetta o pizzata, a pavone e a vite», più quella «alla Parmeggiana» indicata nell'appendice II dell'inventario del 12 novembre 1762 conservato all'Archivio di Stato di Bologna²⁹.

Si conoscono pochissimi esemplari marcati con una lettera «B» maiuscola seguita dalla «a» minuscola (a voler forse indicare Bologna?). Le forme sono le più diverse: piatti, bicchieri, zuppiera, presentatoi, vasi da farmacia, caffettiere, versatoi, lava mani, tazze da brodo, alzate, vassoietti (marescialle), crespine, rinfrescatoio per bottiglia e bicchiere, sottobicchieri, calamai, orinali da donna, ma anche oggetti sino a oggi mai visti ma solamente descritti negli inventari, come posate, sputacchiere, pomoli da zanetta, lucerne, spergoli da acqua Santa, candelieri che farebbero la gioia dei collezionisti. La loro apparizione nelle prime mostre è sempre stata piuttosto rara, anche se in quella del 1967 ne vengono esposti addirittura otto, alcuni dei quali in policromia e che in seguito lo stesso Bertocchi riconosce in quanto prodotti «al terzo fuoco»³⁰.

Si ritiene che la costruzione della fabbrica risalga al 1758; l'anno dopo Angelo Pedroni, prestanome del Ghisilieri, e Tommaso Bragaglia chiedono separatamente la privativa che viene loro negata. Come sia nata l'idea delle decorazioni non si è in grado di dirlo, ma la particolarità del disegno, pur richiamando ceramiche di Lodi, Bassano o motivi presenti nella manifattura pesarese (Antonio Casali e Filippo Callegari), con l'immagine in alcune dell'uccellino ad ali spiegate o del pavone conferisce loro una certa originalità.

Il marchese Filippo Carlo, già dal 1759, mostra particolare considerazione per la sua impresa, che utilizza una terra argillosa dei calanchi dei territori di Pontecchio e che definisce «di perfettissime e nobilissime maioliche dipinte anco, e dorate»³¹. Quel «dorate» sarà per anni, tra i cultori della materia, motivo di dibattito, poichè si pensava che tale parola potesse significare «colorate», anche se in quel periodo non si conoscevano ancora esperienze di colore sulle maioliche a gran fuoco.

Negli inventari di vendita del 1762 compare il nome dell'Abate Andrea Moratti, al quale viene affidata la conduzione della fabbrica e vengono elencati oltre 1000 pezzi consegnati a Luigi Pignattari di Ferrara, per un valore complessivo di quasi 4.000 lire. La presenza poi (anche a Colle Ameno?) del colto plasticatore francese Jean Pierre Varion (1737-1791), che viene a Bologna dopo un lungo girovagare da Vincennes a Nove di Bassano fino a Venezia, pare oggi ancora non del tutto chiarita³², così come la sosta del sassolese Pietro Lei prima di recarsi a Pesaro³³; resta ancora un mistero, inoltre, l'indicazione che Bertocchi dà della presenza di una piccola fornace sperimentale per la porcellana, avviata dallo stesso Varion a Colle Ameno quattro mesi prima della scomparsa del marchese la sera del 12 novembre 1765 all'età di cinquantanove anni³⁴ e registrata nell'archivio parrocchiale di San Pietro il giorno dopo.

Sempre col motivo «a giardino» decorato in blu si conosce il vassoio circolare polilobato con la scritta «Colle Ameno» e la data «1768» della Collezione della Cassa di Risparmio, un enigma per la data tardiva rispetto al periodo di produzione, che si ferma al 1765 per poi riprendere per un altro breve ciclo. Nel febbraio 1766 le maioliche in giacenza vengono vendute a un certo Giovanni Paolo Santi, ministro della bottega nel palazzo Ghisilieri di città.

Tra il 30 aprile 1766, quando sorge la società tra Antonio Rolandi, Giuseppe Finck e Adriano Ferrari, e il 12 maggio 1767, anno della scissione del contratto d'affitto dei locali a Colle Ameno con la cessione al Ferrari dell'inventuto, questi nuovi inquilini producono sicuramente maioliche. Sì, ma quali? Si possono riferire a quel periodo i vasi dell'antica Spezieria all'insegna della Pigna, ora Farmacia San Paolo in via Barberia, che esisteva già nel XIV secolo come spaccio, drogheria e spezieria. Negli scaffali sono custoditi ancor oggi 72 vasi di varie dimensioni con i loro coperchi originali, dipinti con un decoro in azzurro e blu cobalto a imitazione della porcellana secondo la moda del momento, col motivo del fiore di pruno e foglia di acanto intercalati. Nella fascia mediana è dipinto un cartiglio per l'iscrizione del medicamento, a inchiostro e in alcuni esemplari con caratteri ottocenteschi. Si conoscono anche vasi a forma di bottiglia per farmaci (fig. 3, a destra) appartenenti alla classe III delle acque distillate, come l'acqua *florum fabae*, che è un composto refrigerante per vescicanti dalle proprietà diuretiche³⁵.

Allo stesso periodo sono da attribuire anche i due vasi «a tromba» col motivo «all'orientale» (importato in Europa fin dalla seconda metà del Seicento) sempre a «gran fuoco» in monocromia blu concepiti per ornare i caminetti o le mensole³⁶. Questi sono simili, nella forma, a quelli prodotti a Bologna dai fratelli Finck, ma «a ter-

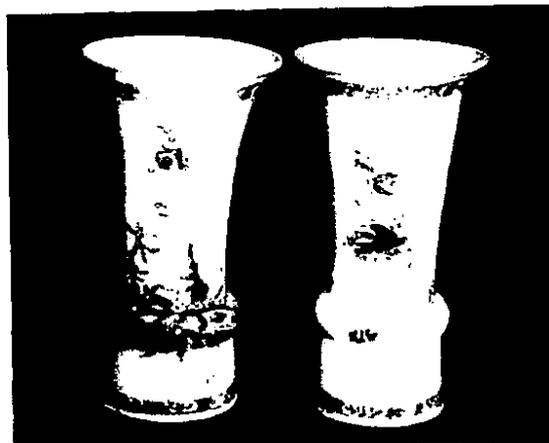


Fig. 4. Vasi «tromba» o «tromboni» con decoro all'orientale. Collezione privata.

zo fuoco»; custoditi a Faenza nel Museo internazionale delle Ceramiche (inv. 2891-2892), costituiscono un prezioso e assai raro documento (fig. 4).

Non è escluso che pure a Colle Ameno avesse avuto inizio una produzione in policromia a «gran fuoco» per poi continuare a Bologna, in via San Vitale, a opera di Rolandi e di Giuseppe Finck, prima dell'arrivo del fratello Leopoldo, con la tecnica «al piccolo fuoco».

La fabbrica di maioliche a Colle Ameno è ubicata non all'interno del Borgo, ma vicino alle due fornaci, una «da pietra e l'altra da calcina» costruite nel 1751 a Ponte di Casio, in un luogo denominato «Fornace», appunto, «al termine della cavedagna» che va dal «Prato» in direzione sud, prospiciente la chiesa barocca, l'ampio spazio erboso e la vecchia villa Davia, verso i «Borghetti», oltre quindi la recinzione. Lo stesso Bertocchi ricorda nei suoi scritti di avere trovato tracce di un primitivo forno a riverbero, poi trasformato in osteria fra il 1768 e il 1781 e in seguito in abitazione civile, oggi ai numeri dal 221 al 229 della attuale via Porrettana¹⁷.

Le ceramiche di Colle Ameno vengono vendute nello stesso mercato interno il giovedì non festivo a eccezione della settimana prima e dopo la fiera di Pontececchio, per un privilegio accordato dal Senato allo stesso Comune. Lo smercio, poi, avviene anche nelle fiere di paese: a Bologna presso il palazzo di residenza dei Ghislieri e nella strada di San Mamolo, in una bottega «vicina alla casa Fontana»¹⁸; ma anche lontano, in mercati più esigenti, come quello ferrarese. Il palazzo di San Carlo, nel Comune di Sant'Agostino di sotto, aveva anche un'osteria e un forno, oltre alla bottega di maioliche, così come risulta descritto nell'inventario del 1766 già citato. Colle Ameno è ricordato nel capitolo *Ordini e cambiali* della raccolta *Lettere mercantili scritte e stampate nel 1760* dall'autore Domenico Casaglia¹⁹.

Le manifatture di Antonio Rolandi e dei fratelli Giuseppe e Leopoldo Finck

Sono viennesi i fratelli Giuseppe e Leopoldo Finck, veronese invece Antonio Rolandi, protagonisti del «terzo fuoco» nella splendida stagione della ceramica bolognese della seconda metà del XVIII secolo. La loro perizia è tale da contrastare qualitativamente e quantitativamente la produzione faentina e imolese, molto presente nel mercato cittadino. I loro manufatti vengono venduti sia a Bologna sia in città come Verona, Modena, Fer-

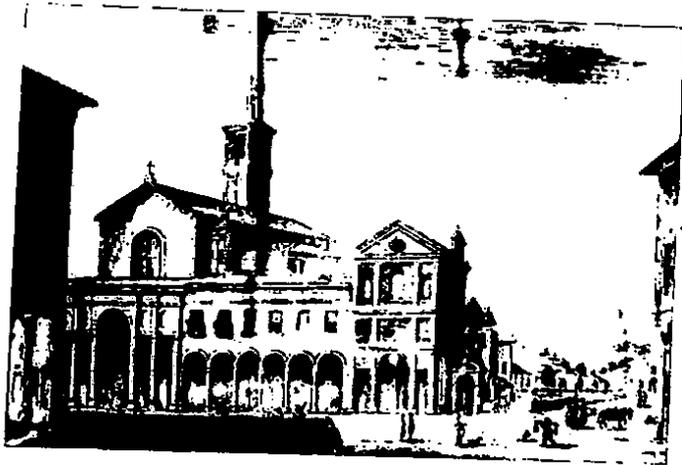


Fig. 5. Poco distante dalla Chiesa di Santa Maria della Carità sorgeva la fabbrica dei fratelli Finck. Incisione in rame di Pio Panfili, allegata al Diario Bolognese del 1787, stampato da Lelio Dalla Volpe.

rara, così come si apprende dall'elenco dei «crediti esigibili» nell'inventario dei Finck del 21 novembre 1796, notaio P. F. Fabbri⁴⁰.

Giuseppe Finck lavora prima a Nove di Bassano presso la manifattura di Gian Battista Antonibon, operante dal 1728 e prosperosa nel 1741⁴¹, assieme a un bolognese «orniante» di nome Stefano Agnelli, per poi passare alla «Reale Fabbrica della Maiolica» di Parma, diretta da Nicolò Piacentini, dove incontra il Rolandi, molto più vecchio di lui - nel 1765 Giuseppe ha ventotto anni, Antonio invece quaranta - e ne diviene amico⁴². Da Parma i due ceramisti, assieme al modellatore Bartolo Franzosi, si allontanano, lusingati dalle proposte delle manifatture concorrenti e nonostante il buon trattamento economico fin qui ricevuto. Giungono a Bologna il 6 maggio 1764 su invito del senatore Filippo Ercolani⁴³ che è interessato al loro settore e sostiene anche l'iniziativa di Jean Pierre Varion per la produzione della porcellana. Il nobile offre loro un alloggio in via San Vitale 13, come risulta dall'archivio parrocchiale di San Leonardo alla data 1765. La fabbrica sorge nei locali all'angolo con via Torleone, cosiddetti «Cantone», dove hanno lavorato i maiolicari «Tommaso Bragaglia e compagni» per la realizzazione di «ceramiche all'uso di Faenza, Lodi e Bassano».

Questo «Cantone» sorge a ridosso di un mulino atto a macinare e pestare i colori, mosso quindi dalle acque di una vicina chiavica che scorre lungo la cinta muraria della città. È lo stesso Varion che in una lettera del 16 luglio 1765 afferma che Finck a Bologna è padrone di una bella fabbrica di maioliche con dieci lavoranti sotto di lui. C'è da supporre che Finck già nel 1764 avesse la conoscenza per dipingere «a smalto» iniziando a cuocere «a terzo fuoco» quei manufatti che riprendono le decorazioni «a rametto fiorito con uccello e fiori recisi o all'orientale con pagoda» di Colle Ameno. Qui infatti aveva lavorato con Rolandi e Ferrari per due anni, per poi fare ritorno a Bologna nel 1767, non riuscendo a sostenere probabilmente il gravoso impegno di una doppia produzione e nonostante la richiesta nel novembre 1766 di una protezione daziaria rivolta al Senato per far fronte alla forte concorrenza delle piazze di Imola e Faenza.

Di fatto nel 1767 si interrompe la convivenza abitativa di Finck col Rolandi che, vedovo, si risposa con Caterina Casalgrandi, personaggio di rilievo nel mantenere attiva la fabbrica del marito. Poi nel 1778 la famiglia Rolandi, formata dai due figli Matilde e Francesco, da una zia e dalla suocera, per lavori di ristrutturazione si trasfe-

risce in una casa vicina, di proprietà Scarselli. Nel 1781 la fabbrica di Porta San Vitale comprende una bottega sotto il portico con due camere e con una fornace da maiolica attigua a un'altra dove si cuoce «a riverbero» secondo la tecnica del «terzo fuoco» ormai diffusa. La tavolozza delle decorazioni si arricchisce di colori brillanti, come i rossi accesi della «porpora di cassio» o i verdi vivi e l'oro. Nello stesso anno Rolandi si scontra con Giuseppe Finck per la sua richiesta di promuovere «la mezza porcellana». Nel maggio 1783 affida la fornace alla moglie Caterina e, fatto testamento, parte per le Canarie, dove si spegnerà all'età di settantacinque anni a Laguna di Tenerife il 24 giugno 1797, lasciando come dote alla figlia sedicenne Matilde e al figlio Francesco di anni tredici alcune case a Verona, tutto sotto la tutela della madre fino all'età di venticinque anni. Il 20 novembre 1797 Caterina chiede l'autorizzazione di lasciare ad altri la conduzione della fabbrica e va in pensione con la somma di 480 lire annue. Nella bottega ubicata in piazza Maggiore sono inventariate maioliche per un valore di 2.000 lire, mentre quelle giacenti nel laboratorio sono valutate poco più di 5.000 lire. Nell'inventario a rogito il 20 novembre e datato 7 ottobre sono elencate 5 decorazioni, comprese le maioliche bianche: «Maioliche in bianco, dipinte in bleu, a colori, a colori fini, a mazzetti fini»⁴⁴, che ancora oggi non sono ben distinguibili da quelle prodotte dai Finck. Giuseppe Finck, alla fine del 1767, si stabilisce invece in casa Guzzani al n. 20 di strada Maggiore; lavora per conto suo e si sposa con Lucia Vitali, con la quale trasloca nel palazzo del marchese Giuseppe Monti tra via Barberia e Cesare Battisti. Nel 1771, grazie all'appoggio della moglie, ottiene un prestito di mille lire da parte del nobile Fabrizio Fontana, e quattro anni dopo altre mille per condurre in autonomia le due botteghe, una in Strada San Mamolo (ora via d'Azeglio) e l'altra in San Felice 12, sotto la parrocchia di Santa Maria della Carità. Qui, nel marzo 1775 costruisce la fornace e chiama da Vienna il fratello Leopoldo, col quale abita in via San Felice 38 assieme al «garzone» Angelo Venturi. La proprietà dei locali è della marchesa Maria Diamante Dolfi Ratta che lo autorizza, già dal settembre 1774, a ottenere una casa in sublocazione per quattordici anni, a partire dal 8 maggio 1775, da Domenico Barbieri. La notte del 24 agosto 1782 scoppia un violento incendio, che nell'arco di due giorni distruggerà diversi edifici, tra cui la fabbrica delle maioliche. La nota degli operai nell'Archivio parrocchiale di quell'anno registra, oltre la loro paga settimanale, anche i nomi dei cinque lavoratori, tutti bolognesi, che rischiano di perdere il lavoro. Ma la solerzia dei due fratelli fa loro riprendere in breve tempo la produzione, e l'intervento di un consistente prestito di 4.000 lire da parte di un vicino di casa, il nobile Giuseppe Pallavicini Centurioni, permette loro di acquistare, con il consenso della marchesa, i resti dell'edificio e il terreno annesso deprezzato.

Il 23 giugno 1783 un avviso pubblicitario inserito sul settimanale «Bologna» comunica alla cittadinanza la possibilità per l'impresa Finck di assumere nuove commesse.

Tra i due fratelli ben presto sorgono incomprensioni e dissapori, che nel giro di pochi anni sfoceranno in una vera e propria rottura. Con la sua quota partecipativa di 30 zecchini, il 15 aprile 1788 Leopoldo lascia Bologna per Sassuolo, dove si trasferisce dal concorrente notaio ceramista Giovanni Dallari, al quale vende i segreti dei colori per dipingere e cuocere al «piccolo fuoco». Qui rimane poco tempo, perchè il 19 settembre 1789 muore il fratello Giuseppe lasciando così la moglie e le due figlie in età minorile. Leopoldo dovrà dunque fare ritorno a Bologna e assumere la direzione dell'impresa. Sono da attribuire a questo periodo i due pezzi (fig. 6) dalle sagome particolarmente eleganti / in particolare, il rinfrescatoio dalla nuova forma più arrotondata rispetto agli esemplari conosciuti costituisce un elemento di novità⁴⁵.



Fig. 6. Gelateria (sinistra) e rinfrescatolo per bicchieri del periodo di Leopoldo Finck, 1788-1797. Collezione privata.

L'impresa era però già coinvolta in quella crisi economica generale che porterà la proprietà nelle mani di Gaetano Gozzi, marito di Luigia, una delle due nipoti di Leopoldo.

Il 2 marzo 1797 egli lascia definitivamente Bologna, già occupata da un anno dalle truppe francesi, alla volta della nativa Vienna. Ha termine così l'avventura lavorativa dei Finck: l'elevata quantità delle maioliche giacenti (circa ventisettemila oggetti)⁴⁶ testimonia palesemente la crisi delle vendite e del mercato cittadino in generale. Un'aria di sostanziale cambiamento sta investendo un po' tutto; il nuovo gusto per la sconosciuta teraglia, introdotta dal conte Carlo Filippo Aldrovandi Marescotti, presumibilmente già dal 1793 per la progettazione e l'allestimento, sicuramente operante nel 1794, rivoluzionerà il mercato e con l'imitazione di quella inglese «elegante senza eccessi», già diffusa attorno al 1760-1770, soppianderà le mode del tempo mettendo la parola fine all'affascinante avventura della maiolica.

I pezzi che escono dalla fabbrica dei Finck sono in parte contrassegnati dal marchio in azzurro «F» semplice, puntato o numerato (da 1 a 7) o più raramente Finck in oro⁴⁷, «F. i.» o «Finck Bologna», per differenziare la produzione, ma anche, si può ipotizzare, per dirigere il prodotto fuori dalla città per questioni di dazio o di private. Resta il fatto che si trovano pezzi privi di marchio e con gli stessi decori, e non rimane che un lavoro di minuziosa comparazione per identificarne il periodo e l'esecutore. La decorazione che predomina è la rosa con mazzetti di fiori di tutte le fogge, stilizzate o molto particolareggiate. Non mancano peonie, fiori di pruno, margherite e fiori vari con una casistica veramente notevole, ma anche soli stemmi nobiliari che ne contraddistinguono la committenza con paesaggi decorati in verde che richiamano gli stessi prodotti a Faenza (in «verde Comercio»)⁴⁸ o in monocromia entro quartieri. Del tutto originale appare il decoro su fondo giallo, marcato al verso «F.7» in azzurro, considerato il più raro tra le tipologie conosciute⁴⁹. Le cineserie a imitazione dei motivi delle porcellane giapponesi in stile Kakiemon con la comparsa dell'oro erano le più apprezzate nel Settecento. Gli ornati dei Finck raggiungono quindi diversi livelli di qualità naturalistiche nei decori botanici, in stretto rapporto alle scuole dalle quali i pittori di maiolica provengono. Essi difatti portano al decoro floreale «a piccolo fuoco» o «terzo fuoco» sulla maiolica le più precise accuratezze del disegno e un realismo cromatico proprio

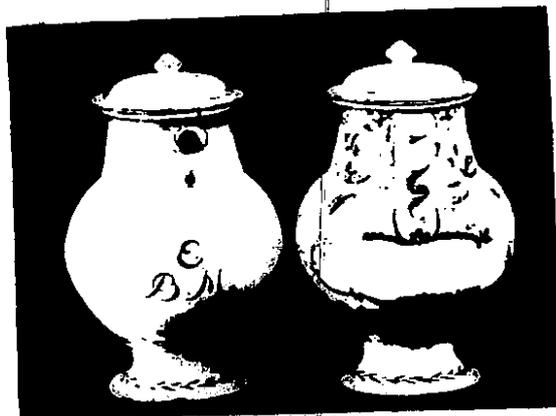


Fig. 7. Orciuoli delle farmacie Eredi Beretti e Marzi (sopra) e Pietro Galli. Collezione privata.



Fig. 8. Vasi «pisside» (a destra) con coperchio della farmacia Pietro Galli. Collezione privata.



della porcellana, accompagnate a quella assoluta fedeltà botanica che caratterizza l'arte dei fratelli viennesi e la rende particolarmente competitiva e molto richiesta dal mercato. Oltre alle rose appaiono il garofano, il tulipano, il fiordaliso, il crisantemo, l'adonis, il myosotis, i ranuncoli, la peonia, la globularia e tanti altri ancora. Anche il motivo detto «all'orientale», già presente nelle porcellane della Compagnia delle Indie e che viene utilizzato nelle manifatture milanesi, è ulteriore espressione della loro personale esecuzione artistica. Le decorazioni descritte nell'inventario del 21 novembre 1796, riguardante la fabbrica di via San Felice e la bottega di via San Mamolo, sono quattordici, ma durante la gestione di Gozzi arrivano a essere una ventina²¹.

Oggi si possono ammirare i 143 vasi della farmacia, attualmente Toschi, di Pietro Galli (siglati «PG») in via San Felice 87-89, allineati in scaffali lignei, di fronte alla Chiesa di S. Maria della Carità e a una distanza di circa 200 metri dal luogo dove era ubicata la fabbrica Finck. Anche quelli della spezieria, ora scomparsa e condotta da Bartolomeo (1760), Girolamo ed eredi Beretti Marzi (siglati «EBM» nella parte posteriore) «sotto il portico di San Francesco» in Piazza Malpighi, sono da attribuire ai Finck nei periodi dal 1775 al 1797 (Beretti Marzi) e dal 1775 al 1789 (Toschi).

Un raffronto tra i pezzi delle due farmacie sopra citate, entrambi realizzati al «terzo fuoco», ci mostrano due tipologie diverse di orciuoli, più slanciato nella foggia quello della farmacia Pietro Galli (fig. 7, a destra), mentre dei pillolieri a forma a «pisside» (fig. 8) prodotti al tornio con decoro a «sfumato» a rose contornate in rosso

porpora non c'è traccia nella farmacia Berretti Marzi. I vasi privi di iscrizione nel cartiglio dipinto in bruno violaceo, prevalentemente marcati «F.» in azzurro, con tralci fogliati e fiori fini «alla rosa contornata» color rosso porpora, nei diversi formati tipo orciuoli, fiasche o semplici albarelli, sono anch'essi attribuibili ai Finck dal 1768 al 1789 e fanno parte del corredo di un'apprezzabile spezieria, probabilmente fuori Bologna, data la presenza della sigla «F.» che non compare negli altri vasi e in ogni caso per ora ancora da identificare⁵¹.

Il recente ritrovamento di un piatto con le caratteristiche decorative, di forma e d'impasto, proprie della produzione Finck (fig. 9, a sinistra), apre a una ipotesi di attribuzione. La chiave dei Ferniani potrebbe essere stata impressa a testimonianza della presenza di Luigi Benini a Bologna, la cui famiglia aveva già svolto un ruolo a Faenza, specie con la presenza del padre Paolo.

Sappiamo infatti che Luigi, subentrato al padre nella direzione della fabbrica e come ministro, aveva una buona preparazione e si era temporaneamente trasferito proprio a Bologna, dove potrebbe aver conosciuto anche Filippo Comerio (1747-1827), pittore originario del Comasco, molto apprezzato a Faenza. Infatti la sua lettera del 19 giugno 1776, con la quale scrive al padre che lo richiama in patria⁵², ne è una testimonianza. Non è dunque escluso che in questo brevissimo periodo Luigi possa aver lasciato traccia di sé proprio presso la più importante fabbrica bolognese del momento, quella appunto dei Finck.

Da qui la supposizione che il piatto sopra fotografato, pur col marchio Ferniani, possa essere di produzione Finck, e questo proprio a causa dei continui spostamenti dei migliori ceramisti da una manifattura all'altra.



Fig. 9. Due piatti con la sigla della chiave dei Ferniani. Quello di sinistra potrebbe essere stato prodotto presso i Finck. Collezione privata.



Fig. 10. Piatto siglato «F» della fabbrica Finck, del tutto simile per decoro, pasta e formato a quello di sinistra (fig. 9) con la chiave. Collezione privata.

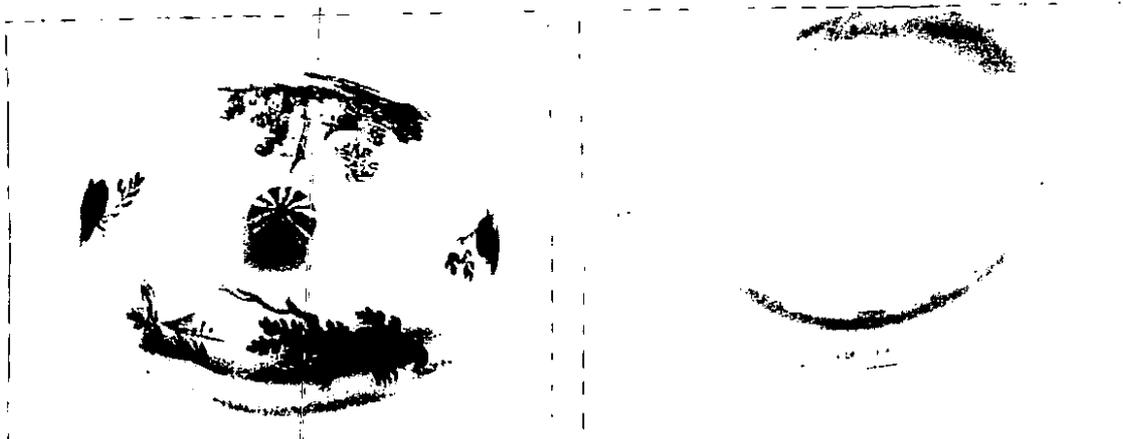


Fig. 11. Coperchio da zuccheriera (sinistra) e suo interno della manifattura Finck. Collezione privata.

Il raro coperchio di zuccheriera, recentemente scoperto, è un ulteriore inedito esempio di decorazione che sarebbe difficilmente attribuibile con certezza alla manifattura Finck, se non fosse per la presenza nel suo interno della sigla «F.». Una decorazione simile è riscontrabile anche presso la fabbrica dei Ferriani e di area veneta. La oltre trentennale esperienza della maiolica bolognese lascia agli studiosi e collezionisti un alone di curiosità per ulteriori approfondimenti nella speranza dell'acquisizione di nuovi documenti e comparazioni stilistiche¹¹. I curatori rivolgono un particolare ringraziamento alla famiglia Bertocchi per la collaborazione all'allestimento della mostra con alcuni arredi inediti della villa di Colle Ameno. A Giorgio Bertocchi, promotore di accurate ricerche d'archivio sulle fornaci nella villa Ghisilieri a Colle Ameno e sulla produzione settecentesca delle maioliche bolognesi, va il nostro doveroso omaggio e ricordo.

¹ L. DAL PANE, *Economia e società a Bologna nell'età del Rinascimento*, Zanichelli, Bologna 1969, pp. 189-194.

² C. PONI, *Esposizione e declino di una grande industria: le filature di seta a Bologna tra XVII e XVIII secolo*, in *Problemi d'acqua a Bologna in età modenese*, Atti del II colloquio, Bologna 10-11 ottobre 1981, Istituto per la Storia di Bologna, Bologna 1983, p. 213; L. DAL PANE, *La vita economica e sociale a Bologna durante il Rinascimento*, Azzoguidi, Bologna 1960, p. 20; A. S. SAELLI, *Bologna negli scentori stranieri*, a cura di G. Roveri, Atesa Editrice, Bologna 1973, p. 128 e 96 sg.

³ L. DAL PANE, *Economia e società*, pp. 196-199.

⁴ L. DAL PANE, *Lo Stato Pontificio e il movimento riformatore del Settecento*, Guiffè, Milano 1959, p. 159.

⁵ G. BERTOCCHI e F. LIVRANCI, *Crunchi del 1700 e 1701*, Zanichelli, Bologna 1981, p. 27.

⁶ A. DE BENDICIS, *Patrizi e comunità: il governo della città bolognese nel '600*, Il Mulino, Bologna 1984, pp. 157-159; R. ZANICHETTI, *Prime ricerche sulla distribuzione della proprietà fondiaria nella pianura bolognese (1524-1845)*, Isti-

tuto di Storia Economica e sociale dell'Università di Bologna, Cappelli, Bologna 1957, (estratto da «Statistica», anno XVIII, n. 3), pp. 10-11.

⁷ A. GIACOMELLI, *Carlo Grossi e le riforme bolognesi del Settecento: 2. Lo sviluppo delle riforme lambreriane e contestazione dell'ordine sociale*, in «Quaderni culturali bolognesi», anno III, n. 11, Bologna 1979.

⁸ P. PACI, *La nobile famiglia dei Ghisilieri dal VI al XVII secolo*, in «Strenna Storica Bolognese», anno XXXVIII, Patron, Bologna 1982.

⁹ ASBO (Archivio di Stato di Bologna. Il Fondo Ghisilieri consultato è del ramo principale), *Fondo Ghisilieri*, marzo 22 (1711-1720), libro 55, n. 25.

¹⁰ E. MICH (a cura di), *Giuseppe Maria Crespi e altri maestri bolognesi nelle collezioni di Castel Thun - Il caso di Ernesto della padrona di Francesco Ghisilieri*, catalogo, Trento 1998.

¹¹ P. PACI, *Antonio Maria Ghisilieri: artista umanista*, in «Il Sasso», rivista semestrale del Gruppo di Studi «Progetto 10 righe», anno XI, semestre 2009, n. 19, Sasso Marconi 2009, pp. 48-57.

¹² G. GUARDIGNI, *I Riformatori dello Stato di libertà della città di Bologna dal 1591 al 1797*, vol. II, Regia Tipografia, Bologna 1876, p. 56.

- P. PACI, *La tipografia di Colle Ameno. Bibliografia e fonti documentarie*, Edizioni Libraria Piani, Bologna 2010; S. FERRARI, *La stampa di Colle Ameno. L'impresa editoriale di un patrizio bolognese*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine* - Atti del V colloquio, Bologna 22-23 febbraio 1985, Istituto per la Storia di Bologna, Bologna 1987, pp. 243-295.
- ¹¹ Per le fonti storiche su Filippo Carlo Ghislieri si rimanda a M. G. BERGAMINI, *Interni d'Accademia - Il sodalizio bolognese dei Fatti (1747-1763)*, Mulino, Modena 1996, p. 33 in nota.
- ¹² P. GUIDOTTI, *Colle Ameno. L'inchiesta*, Sasso Marconi 1986, p. 21.
- ¹³ BCAB (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna), *Archivio Ghislieri*, cantone IV, libro 23, n. 30, 21 gennaio 1700 e manoscritti B.3352.
- ¹⁴ BCAB (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna), *Gov. 2.*, 181-187) 183, vol. III, lettere di Filippo Carlo Ghislieri.
- ¹⁵ ASBO (Archivio di Stato di Bologna. Il Fondo Ghislieri consultato e del ramo principale), *Fondo Ghislieri*, marzo 26 (1761-1770), libro N, n. 36.
- ¹⁶ *Ibid.*, marzo 27 (1771-1798), libro 67, n. 42, 28 giugno 1777.
- ¹⁷ G. BERTOCCHI, *La settecentesca fabbrica di maioliche di Colle Ameno*, in *Studia Storica Bolognese*, anno XXIII, Forni, Bologna 1973, p. 68.
- ¹⁸ G. GUIDOTTI cit., p. 56.
- ¹⁹ M. G. BERGAMINI cit., pp. 34-35.
- ²⁰ A. GIACOMELLI, *La dinastia della nobiltà bolognese nel XVIII secolo*, in «Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento», Atti del I colloquio Bologna, 2-3 febbraio 1980, Istituto per la Storia di Bologna, Bologna 1980, p. 69.
- ²¹ I senatori Tanari e Marescalchi erano tra i maggiori possidenti bolognesi. A. GIACOMELLI, *Carlo Grassi* cit., p. 123, nota 232; per la citazione del pittore Antonio Bonetti vedi D. BIAGI (a cura di), *Marcello Oretti e il patrimonio artistico del contado bolognese*, Bologna Biblioteca Comunale Ms. B.116, Istituto per i Beni Artistici Culturali Naturali della Regione Emilia-Romagna, 1981, p. 14; per un approfondimento sull'ospedale e il cimitero a Colle Ameno vedi P. PACI, *L'Ospedale e il cimitero a Colle Ameno*, in «al Sivo», rivista semestrale del Gruppo di Studi «Progetto 10 luglio», anno XII, I semestre 2011, n. 24, Sasso Marconi 2011, pp. 61-67.
- ²² M. G. BERGAMINI cit., p. 36.
- ²³ *Ibid.*, p. 35.
- ²⁴ G. MORAZZONI, *Le maioliche di Colle Ameno*, in «Faenza», anno XXVII, fascicolo III-IV-V-VI, Bollettino del Museo delle ceramiche in Faenza, Fratelli Lega, Faenza 1939, pp. 55-57; G. GENNARI, *Le maioliche settecentesche bolognesi di Colle Ameno*, in «Faenza», fasc. I-II ecc., Faenza 1956, pp. 26-27.
- ²⁵ G. BERTOCCHI, *La settecentesca fabbrica di maioliche* cit. cit.
- ²⁶ ASBO (Archivio di Stato di Bologna. Il Fondo Ghislieri consultato e del ramo principale), *Fondo Ghislieri*, marzo 26, libro 65, n. 3.
- ²⁷ *Maioliche italiane dal sec. XV al sec. XVIII*, catalogo e tavole, Mostra palazzo Salina Galleria d'Arte del Caminetto - Bologna - Gamma, Bologna 1967.
- ²⁸ BCAB (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna), *Manoscritti*, B.3352.
- ²⁹ N. BAZZARINI (a cura di), *Bologna e le sue ceramiche. Colle Ameno, Fieschi, Aldovandoli, Minghera. 1758-1907*, mostra e catalogo, Editrice Compositori, Bologna 2004, p. 17; G. BERTOCCHI e F. LIVERANI, *Ceramiche bolognesi* cit. cit., pp. 34-35.
- ³⁰ L. L. LORICI, *Maioliche e terraglie di Perato*, Edu-consulti, Milano 1978, pp. 34-35; F. LIVERANI, *Maioliche settecentesche dell'Emilia Romagna*, a cura del Consorzio fra le Banche Popolari Cooperative dell'Emilia Romagna, Attual, Modena 1981, pp. 34-35.
- ³¹ G. BERTOCCHI, *La settecentesca fabbrica di maioliche* cit. cit., p. 68.
- ³² *Annotazioni bolognesi a Collegio Medicorum novissime constitutum anno subdatis MDCCL. Ex Typographia Laelii a Vulpe*, Bologna 1750, p. 319.
- ³³ P. PACI, *Due vani matru della manifattura settecentesca di Colle Ameno*, in «al Sivo», rivista semestrale del Gruppo di Studi «Progetto 10 luglio», anno IX, settembre 2008, n. 18, Sasso Marconi 2008, pp. 40-45.
- ³⁴ G. BERTOCCHI, *Descrizione ed inventario di una fabbrica ceramica del 1700 (Colle Ameno, presso Bologna)*, in «Faenza» Bollettino ecc., Litografie artistiche fiorentine, Faenza 1982, p. 296.
- ³⁵ P. GUIDOTTI cit., p. 83.
- ³⁶ D. CASAGLIA, *Lettere mercantili con diverse notizie su ceramica la fabbrica di Colle Ameno*, Pirati, Bologna 1760, p. 135.
- ³⁷ ASBO (Archivio di Stato di Bologna. Il Fondo Ghislieri consultato e del ramo principale), *Archivio notabile*, notato P. F. Fabbri, 2 marzo 1797.
- ³⁸ C. MALAGOLA, *Memorie storiche sulle maioliche di Faenza*, Forni, ristampa anastatica dell'edizione di Bologna, 1880, p. 17.
- ³⁹ G. BERTOCCHI e F. LIVERANI cit., p. 34 in nota.
- ⁴⁰ R. AUSENDA e G. LIPPI, *Da Giuseppe a Leopoldo Finck. Maioliche bolognesi del Settecento*, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, mostra a cura di G. Ascoli Marini, Bologna 2000, p. 52 e 19.
- ⁴¹ G. BERTOCCHI e F. LIVERANI cit., in *Documenti*.
- ⁴² P. PACI, *Maioliche in primo piano. I monumenti manufatti del Settecento Bolognese*, in «Annuquistoria», n. 342, ottobre 2009, Cairo Editore, Milano 2009, pp. 37-39.
- ⁴³ G. BERTOCCHI, *La fabbrica di ceramiche Finck in Bologna: decadenza e fine*, in «Il Carobbio», anno XIII, Luigi Parma, Bologna 1987, p. 9. È emblematica la sproporzione tra l'enorme giacenza dei capi alla data 2 marzo 1797 (regio del notaio P. F. Fabbri) e la popolazione di Bologna, che al 1791 ammontava a 70.964 abitanti esclusi il suburbio e altre zone. A. BELLETTINI, *Le tendenze demografiche dei territori bolognesi nel corso del XVIII secolo*, in *Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento*, Atti del III colloquio, Bologna 13 gennaio 1983, Istituto per la Storia di Bologna, Bologna 1985, p. 14.
- ⁴⁴ U. COSSI, *Il decimo florale naturalizzato nella ceramica del XVIII secolo*, Museo Internazionale della ceramica di Faenza, Milo Editrice, Vuerbo 1996, scheda 115 «servizio da puerperia».
- ⁴⁵ E. GONFERRI, *Un'artemora ignota nel rococò italiano. L'opera completa di Filippo Comeni*, in «Faenza», rivista bimestrale di studi storici e di tecnica dell'arte ceramica, anno LXXV, fascicolo I, Faenza 1979, pp. 14210 e tavole.
- ⁴⁶ R. AUSENDA e G. LIPPI cit., scheda n. 77, p. 196.
- ⁴⁷ G. BERTOCCHI, *La fabbrica di ceramiche Finck in Bologna* cit. cit., p. 9.
- ⁴⁸ Il più noto studio di G. BALDI, *Notizie storiche su la famiglia bolognese, Mareggiani*, Bologna 1955, non ci fornisce indicazioni sugli zricchi presenti nelle farmacie censite.
- ⁴⁹ C. RAVANELLI GUIDOTTI (a cura di), *La fabbrica Fontana. Ceramiche fiorentine dal barocco all'eclettismo*, Museo internazionale delle ceramiche in Faenza, Silvana editoriale, Milano 2009.
- ⁵⁰ P. PACI, *Le maioliche bolognesi Rolande Finck e i suoi zricchi*, in «La Voce della Magnone», notiziario del Comitato per Bologna storica e artistica, anno XXXVI, n. 2, maggio-agosto 2009, p. 5.